



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 28 - 22 luglio 2021

20 anni fa uniti contro il G8 di Genova, l'imperialismo e il governo Berlusconi

Genova 2001



Ora dobbiamo unirici contro il capitalismo, l'imperialismo e il governo Draghi, per il socialismo e il potere politico del proletariato



Roma 2021

Documento dell'Ufficio politico del PMLI

LA POSIZIONE DEL PMLI SUL MOVIMENTO ANTIGLOBALIZZAZIONE

Pubblichiamo qui di seguito la Introduzione e il capitolo conclusivo del Documento dell'Ufficio politico del PMLI, datato 16 settembre 2001. Chi vuole leggere integralmente questo interessante Documento può trovarlo in Documenti del Partito marxista-leninista italiano, vol. 3, pagg. 81-93, stampato in occasione del 30° Anniversario della fondazione del PMLI.

Il PMLI, sotto la personale e costante direzione del Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, si è fin qui mosso in modo tempestivo ed efficace rispetto all'emergere del movimento antiglobalizzazione, non facendosi trovare né impreparato né in ritardo nell'afferrare fin dai suoi esordi le sue potenzialità e indirizzare e mobilitare, in base alle conoscenze, i mezzi e le forze limitate di cui dispone, l'azione dell'intero Partito al suo interno.

Attraverso "Il Bolscevico" e le indicazioni della Commissione centrale di organizzazione sono stati forniti gli strumenti politici e organizzativi per far sì che le nostre istanze e i nostri compagni fossero fin da subito calati con una chiara linea politica e con adeguati accorgimenti tattici in questa nuova realtà.

Tutto ciò, in particolare, ci ha permesso la qualificata e forte partecipazione del Partito alla grandiosa manifestazione internazionale contro il G8 del 21 luglio a Genova, dove la nostra delegazione nazionale, con a capo il compagno Simone Malesci e vicecapo i compagni Denis Branzanti e Antonella Casalini, ha potuto brillare per le sue parole d'ordine antimperialiste e internazionaliste, per il coraggio, la determinazione, la combattività, unità e disciplina proletarie rivoluzionarie e marxiste-leniniste che certo non possono essere sfuggite ai sinceri antimperialisti che hanno avuto la possibilità di vederci all'opera come di sicuro non sono sfuggite al governo del neoduce Berlusconi e alle sue "forze dell'ordine" che hanno con premeditazione caricato lo spezzone di corteo dove erano presenti i marxisti-leninisti.

Ora si tratta di fornire al Partito ulteriori strumenti di conoscenza e intervento concreto per il proseguimento del lavoro



Genova, 21 luglio 2001. Una veduta della folta delegazione nazionale del PMLI durante la manifestazione contro il G8 composta da militanti e simpatizzanti provenienti dal Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Puglia e Calabria (foto Il Bolscevico)

all'interno del movimento che sta muovendo ancora i primi passi e che se non verrà soffocato in culla dall'attuale direzione riformista, trotzkista e cattolica, può avere le potenzialità per crescere e svilupparsi nei mesi avvenire.

(...)

La nostra azione nel movimento

Mentre si riempie la bocca di "contaminazione" e di "interferenza culturale e politica", l'attuale direzione del movimento antiglobalizzazione quando si tratta di dar voce ai marxisti-leninisti passa repentinamente, come un qualsiasi

partito borghese, governativo e anticomunista, alla politica del catenaccio, dell'ostruzionismo, del sabotaggio e dell'isolamento pur di impedirci di far giungere la nostra voce e le nostre parole d'ordine all'interno del movimento e degli organismi di massa. Arrivando persino ad attaccarci subdolamente, come hanno fatto i dirigenti di Rifondazione per la penna di Ramon Mantovani su "Liberazione" del 9 agosto, stravolgendo completamente le nostre posizioni.

Dobbiamo porci il problema di come aggirare e rompere questo catenaccio e far giungere così la nostra linea ai giovani e alle masse antimperialiste in lotta. Abbiamo già numerose prove che quando i giovani e le masse riescono a

entrare in contatto con noi, le nostre posizioni, le nostre parole d'ordine, il nostro stile di lavoro e di lotta attirano la loro simpatia e il loro interesse, e il consenso degli elementi più avanzati meno influenzati dai falsi nemici della "globalizzazione" e più aperti al confronto.

Anzitutto occorre premettere che il movimento antiglobalizzazione non è il "movimento dei movimenti", come sostiene la pseudo-teoria femminista Naomi Klein e come ripetono i pappagalli Bertinotti e soci. Cioè esso non è il movimento che abbraccia tutti gli altri, li dirige e di fatto li esaurisce. Per noi il movimento antiglobalizzazione è uno dei movimenti con il quale il movimento operaio e sindacale, in primo luogo, il movimento dei

disoccupati, il movimento studentesco, e tutti gli altri movimenti delle masse devono ricercare un'alleanza, una unità d'azione sulla base di rivendicazioni e obiettivi comuni e con il quale sostenersi e appoggiarsi l'un gli altri.

Questo significa che il nostro lavoro politico e di massa non può e non deve concentrarsi ed esaurirsi esclusivamente all'interno di questo nuovo movimento. Per noi è fondamentale continuare a lavorare negli altri movimenti, e in primo luogo in quello operaio e sindacale, dei disoccupati e studentesco. Si tratta di stabilire, da parte di ciascuna istanza, le priorità, in base alle condizioni e alle situazioni concrete in cui ci troviamo a operare, allo spazio e alle forze materiali e

umane che abbiamo a disposizione.

La parola d'ordine da tenere a mente nel nostro lavoro politico, come ha indicato il 4° Congresso, è "Studiare, concentrarsi sulle priorità, radicarsi; radicarsi, concentrarsi sulle priorità, studiare".

Anche là dove il lavoro nel movimento antiglobalizzazione non ha la priorità, non dobbiamo comunque lasciarci sfuggire l'occasione di partecipare ad assemblee e manifestazioni nazionali e locali e in quelle sedi intervenire e diffondere il nostro materiale affinché la linea antimperialista del Partito giunga comunque in qualche modo alle masse.

Là dove abbiamo la forza e

SEGUE IN 3ª ➔



Alcune foto che danno una pallida idea della brutale violenza con cui polizia, carabinieri e guardia di finanza si sono accaniti sui manifestanti anti-G8



Il governo assassino del neoduce Berlusconi deve dimettersi

VIA IL G8 DA GENOVA!

Qui di seguito pubblichiamo il Comunicato emesso dall'UP del PMLI immediatamente dopo l'assassinio del giovane Carlo Giuliani e la feroce repressione poliziesca contro i manifestanti anti G8 a Genova.

Il summit imperialista G8 a Genova si è aperto con un bagno di sangue provocato dalle "forze dell'ordine" del governo assassino del neoduce Berlusconi: un giovane manifestante morto, una ragazza in fin di vita, centinaia

di feriti e arrestati, selvagge, premeditate e generalizzate cariche poliziesche contro i manifestanti antiglobalizzazione che tentavano di protestare legittimamente contro l'inammissibile e provocatoria "zona rossa" dove i signori imperialisti del G8 sono riuniti per concordare i piani politici ed economici per tenere ancora sottomessi i paesi del Terzo mondo.

Il governo del neoduce Berlusconi, che è responsabile di tali crimini, dopo aver creato uno stato di guerra nella città di Genova, deve dimettersi immediatamente. Il vertice imperialista G8 è un'intollerabile provocazio-

ne e deve subito andar via da Genova.

I coraggiosi e generosi manifestanti stanno dando un duro colpo agli imperialisti del G8 ma devono assolutamente evitare di cadere nella pratica provocatoria delle azioni di piccolo gruppo e di "guerriglia urbana", inaccettabili e assurde in questo contesto in quanto danneggiano e sabotano la lotta antimperialista di massa.

L'Ufficio politico del Partito marxista-leninista italiano

Firenze, 20 luglio 2001, ore 20:00



Genova. Il corpo di Carlo Giuliani giace a terra esangue dopo essere stato assassinato da un colpo di pistola alla testa sparato da un carabiniere a bordo di una camionetta che poi è passata sopra il suo corpo. Sotto: L'interno della scuola Diaz, sede temporanea del Coordinamento del Genova Social Forum, come si presentava dopo il violento blitz poliziesco contro gli occupanti attuato la sera del 21 luglio 2001 tra le 22 e mezzanotte. A terra varie macchie di sangue

DALLA 2ª

le condizioni per fare un lavoro politico e di massa specifico all'interno del movimento antiglobalizzazione dobbiamo elaborare dei programmi e organizzarsi di conseguenza.

Si tratta innanzitutto di studiare attentamente la linea del Partito e le tematiche che vengono affrontate all'interno del movimento. Fondamentali a questo riguardo sono i discorsi del compagno Scuderi "Mao e l'imperialismo" e "Mao e le due culture", pronunciati in occasione delle commemorazioni di Mao del 1996 e di quest'anno, il Rapporto al 4° Congresso nazionale del Partito, nonché il nostro Programma d'azione nelle parti che trattano i temi in discussione nel movimento. A questi documenti si accompagnano gli interventi de "Il Bolscevico" che via via aggiornano e approfondiscono la nostra posizione e le posizioni delle altre correnti politiche.

Dobbiamo assumere nel movimento una posizione di punta, di avanguardia, facendo però bene attenzione a non sopravanzare di molto la coscienza media delle masse con cui operiamo. Mai dobbiamo confondere quelli che sono i compiti strategici del Partito con quelli del movimento antiglobalizzazione.

Il nostro scopo in ogni movimento è quello di unire la sinistra, conquistare il centro e isolare e battere le posizioni arretrate e di destra. In quest'ambito facendo perno sulla democrazia diretta e sull'Assemblea generale, il Partito deve praticare un'abile e intelligente politica di fronte unito verso la sinistra del movimento cercando di unire tutte quelle forze che, pur non marxiste-leniniste per ideologia, cultura, appartenenza organizzativa, concordano con la linea e le parole d'ordine antimperialiste del Partito, con le sue proposte politiche e organizzative. E vanno soprattutto ricercati il dialogo, il confronto e la collaborazione con la base del PRC, del PdCI e dei DS, con i giovani dei centri sociali che in generale rappresentano la componente politicamente più avanzata e più ricettiva verso la linea antimperialista del Partito. Ma anche con settori delle masse catto-

liche che non solo sono particolarmente sensibili alla lotta antiglobalizzazione, ma, come hanno dimostrato nel passato, sono sensibili e conquistabili alla causa del socialismo.

Allo scopo di spezzare il cordone sanitario che i dirigenti neorevisionisti, trozkisti e movimentisti ci tengono intorno, occorre agire con intelligenza tattica. Per esempio promuovendo incontri separati, per scambi di informazioni, consultazioni e confronti con i vari partiti, gruppi o organizzazioni che operano nel movimento e che sono disposti al dialogo con i marxisti-leninisti. Pensiamo a sezioni di Rifondazione o dei centri sociali, ma anche a organizzazioni e gruppi cristiani, cattolici e del volontariato. Si tratta di tentare di far cadere gradualmente la pregiudiziale antimarxista-leninista e far affermare il diritto del nostro Partito allo stesso spazio e trattamento delle altre correnti politiche che operano, più o meno alla luce del sole, ma inevitabilmente, nel movimento.

Questo lavoro diplomatico e tattico sarà certamente tanto più efficace quanto più riusciremo a crearci una nostra base di massa che è un nostro obiettivo primario in ogni movimento e organismo di massa in cui operiamo.

Attualmente non ci pare ci siano le condizioni per una nostra adesione al Forum sociale italiano in via di costituzione. Sembra ormai chiaro, in base anche alle dichiarazioni rilasciate da Agnoletto a conclusione del consiglio dei portavoce del Genova Social Forum riunito a Bologna il 9 e 10 settembre scorsi, che questo organismo nazionale nascerà come distaccamento del Forum sociale mondiale di Porto Alegre che viene ormai presentato come una sorta di "Internazionale antiliberista". Una "Internazionale" sostanzialmente egemonizzata dalla socialdemocrazia internazionale e in particolare europea, sia nella sua versione di destra, riformista, che di "sinistra", trozkista, e la cui guida sembra destinata a essere affidata a Marcos che, abbandonato il passamontagna e disarmato il suo esercito in Chiapas, ora è pronto a indossare giacca e cravatta per

il ruolo di leader politico pacifista e non-violento.

Altro discorso sono i Forum sociali locali rispetto ai quali tatticamente, là dove vi sono le opportunità e le condizioni, e dove ne abbiamo la forza, abbiamo interesse ad aderire e a partecipare.

Anche per quanto riguarda il nostro lavoro nel movimento antiglobalizzazione dobbiamo impugnare le nostre coordinate del lavoro politico e di massa e agire di conseguenza. Dobbiamo sempre tenere presenti quali sono gli elementi costitutivi della nostra linea di massa, ossia: avere fiducia nelle masse, aver cura dei loro interessi, mettersi alla loro testa, partire dalle loro esigenze e non dai nostri desideri, tener conto del loro attuale livello di coscienza, avere un corretto metodo di direzione, praticare una larga politica di fronte unito.

Coi maestri vinceremo!
L'Ufficio politico del PMLI
Firenze, 16 settembre 2001



Genova. Una veduta dell'immenso corteo



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Spedizione in A.P. - 70% - Filiali di Firenze - Settimanale L. 1.500

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XXV - n. 30 - 2 agosto 2001

Un colpo durissimo al vertice dei principali Paesi imperialisti

GRANDIOSA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE A GENOVA CONTRO IL G8

Berlusconi reagisce col terrore da dittatura fascista aperta. Ucciso il giovane Carlo Giuliani almeno 560 feriti, 288 arrestati, rastrellamenti di massa, blitz nella sede del Gsf **PAG.3**

LA DELEGAZIONE DEL PMLI TIENE ALTE LE BANDIERE DELL'ANTIMPERIALISMO E DELL'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO



**IL GOVERNO
DEL NEODUCE
BERLUSCONI**

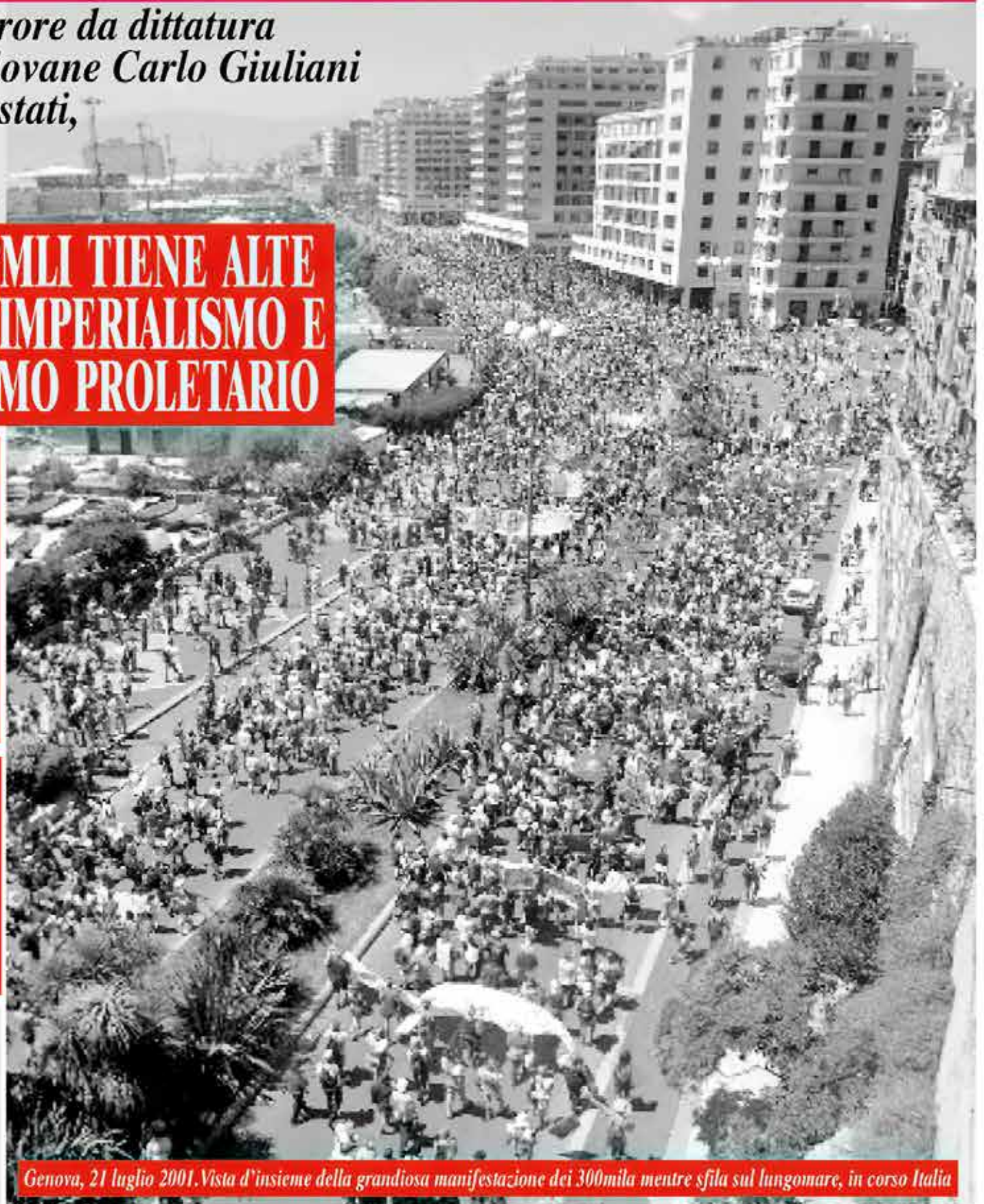
**DEVE DIMETTERSI!
VIA IL G8 DA GENOVA!**

Comunicato dell'Ufficio politico
del PMLI

PAG.2

**Berlusconi sparge il terrore
fascista a Genova per
soffocare la rivolta
contro il G8** **PAG.2**

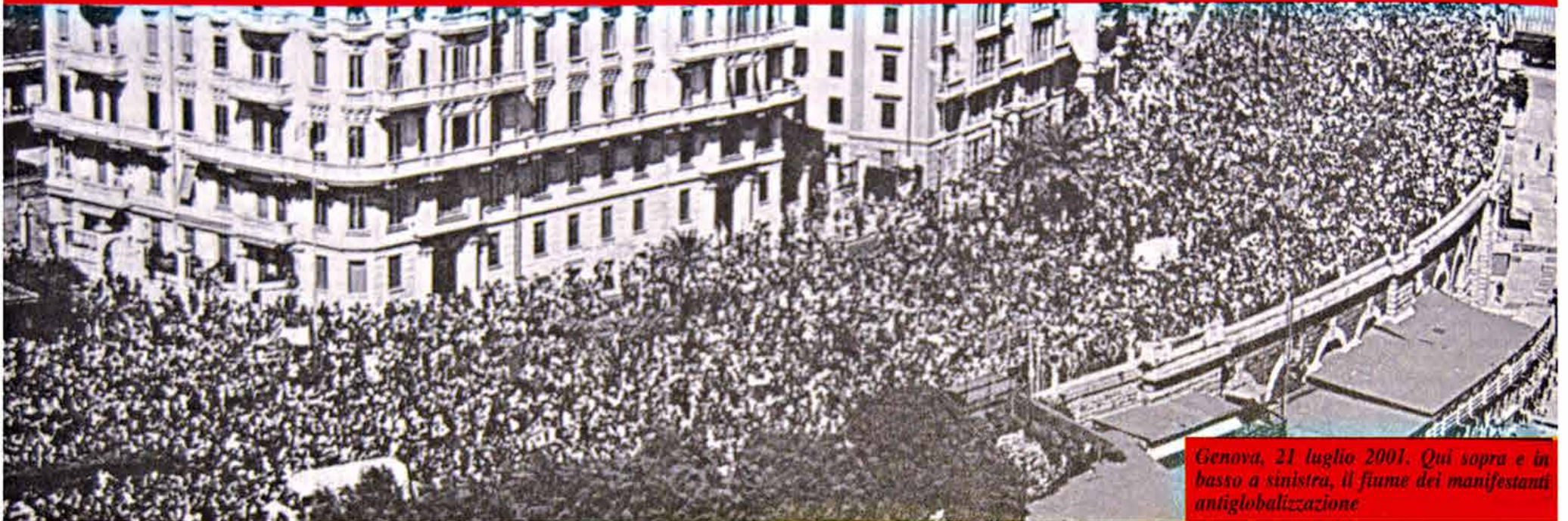
**DIBATTITO IN PARLAMENTO:
ULIVO E PRC
NON HANNO IL CORAGGIO
DI CHIEDERE LE DIMISSIONI
DEL NUOVO MUSSOLINI** **PAG.11**



Genova, 21 luglio 2001. Vista d'insieme della grandiosa manifestazione dei 300mila mentre sfila sul lungomare, in corso Italia

il bolscevico n. 30 - 2 agosto 2001

TRECENTOMILA CONTRO IL G8



Genova, 21 luglio 2001. Qui sopra e in basso a sinistra, il fiume dei manifestanti antiglobalizzazione



Genova, 19 luglio 2001. Uno scorcio della manifestazione dei "migrantes" venuti da ogni parte d'Italia e d'Europa per chiedere più diritti, frontiere aperte e permessi di soggiorno per i lavoratori immigrati



Genova, 21 luglio 2001. Un altro particolare del grande corteo dei 300mila. Sullo sfondo le rosse bandiere e i cartelli del PMLI (foto Il Bolscevico)



Genova, 21 luglio 2001. L'imponente corteo sfilava in Corso Italia prima che le cariche fasciste della polizia lo spezzassero e lo disperdessero





N. 30 - 2 agosto 2001

simpatizzanti e amici che hanno sfilato col PMLI a Genova

vertice G8 a genova / il bolscevico 5

CON ORGOGLIO E CORAGGIO ABBIAMO TENUTO ALTE LE BANDIERE DELL'ANTIMPERIALISMO

"Le cariche poliziesche contro il nostro spezzone sono un segnale del nostro successo"

Carissimi compagni del Partito del Lavoro e della Rivoluzione, noi del nostro spezzone di lotta, tutti davanti a Piazza Dante di Genova, 20 agosto 2001.

da il bolscevico n.30 del 2 agosto 2001

Genova, 21 luglio 2001. Il grande e combattivo degli antimperialisti contro il G8

8 il bolscevico / vertice G8 a genova

N. 30 - 2 agosto 2001

IL PMLI ANIMA E RIFERIMENTO DELLE MANIFESTAZIONI DI PROTESTA DEL 24 LUGLIO

MILANO

ROMA

FORLÌ E RAVENNA

da il bolscevico n.30 del 2 agosto 2001

6 il bolscevico / vertice su genova

N. 30 - 2 agosto 2001

Di notte e all'improvviso, contro i giovani che dormivano nei locali del Genoa social forum

SELVAGGIO BLITZ POLIZIESCO DEGNO DI UN REGIME MUSSOLINIANO

IL NEODUCE BERLUSCONI GETTA LA MASCHERA ED ESALTA LA REPRESSIONE INDISCRIMINATA CONTRO L'INTERO MOVIMENTO ANTIGLOBALIZZAZIONE

da il bolscevico n.30 del 2 agosto 2001

Genova, 21 luglio 2001. I manifestanti si preparano a fronteggiare una carica dei carabinieri

N. 31 - 6 settembre 2001

"A BOLZANETO CI FURONO TORTURE E SEVIZIE"

Anche i Pm di Genova accusano

da il bolscevico n.31 del 4 settembre 2001

21 luglio 2001. Blitz alla Diaz. Alcuni membri del Genoa global forum arrestati per essere portati al carcere di Bolzaneto

6 il bolscevico / i fatti di genova

N. 31 - 6 settembre 2001

Un massacro premeditato: l'ordine per la rappresaglia è partito da Roma

L'AZIONE SQUADRISTICA ALLA DIAZ

Fini e Castelli nelle centrali operative dei carabinieri

da il bolscevico n.31 del 4 settembre 2001

Il corteo anti G8 attaccato con lacrimogeni e cariche dalle "forze dell'ordine"

I ringraziamenti dell'Ufficio politico del PMLI ai militanti e ai simpatizzanti che hanno partecipato alla manifestazione di Genova sotto le bandiere del PMLI

SIETE STATI PROTAGONISTI DI UN'IMPRESA CHE SI RICOLLEGA A QUELLE COMPIUTE DAI PRIMI PIONIERI E DAI FONDATORI DEL PMLI NEL SESSANTOTTO E NEL SETTANTASETTE

A tutti i militanti e simpatizzanti del PMLI che hanno partecipato alla grande manifestazione internazionale di massa anti-G8 del 21 luglio 2001 a Genova

Care compagne e cari compagni,

vi esprimiamo con tutto il cuore i profondi e militanti ringraziamenti di tutti i dirigenti del Partito con alla testa il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, per la storica missione che avete compiuto a Genova, sabato 21 luglio, alla grande manifestazione internazionale di massa anti-G8. Un'impresa che si ricollega a quelle compiute dai primi pionieri e dai fondatori del PMLI durante le grandi manifestazioni del Sessantotto e del Settantasette che hanno costituito la forgia del nostro amato Partito.

Con a capo il compagno Simone Malesci e vicecapo i compagni Denis Branzanti e Antonella Casalini, voi avete dato una splendida immagine di coraggio, determinazione, combattività, unità e disciplina proletarie rivoluzionarie e marxiste-leniniste che non può essere sfuggita ai sinceri antimperialisti. Noi siamo fieri di voi e ammiriamo il vostro spirito di lotta rivoluzionario e la vostra dedizione alla causa del proletariato, del socialismo, dell'internazionalismo proletario e del PMLI.

Sul campo di battaglia, davanti agli imperialisti del G8 e al governo del neodeuce Berlusconi, voi avete tenuta alta la bandiera dell'antimperialismo e dell'internazionalismo proletario. Voi avete portato dentro il movimento antiglobalizzazione la linea antimperialista del Partito, mettendo in chiaro che la lotta va portata al sistema economico capitalista imperialista, alle sue istituzioni statali e al suo governo e non

solo alla sua politica economica neoliberista, e che ogni popolo deve combattere in primo luogo il proprio imperialismo, il che significa in Italia dichiarare e sviluppare una guerra totale al governo del neodeuce Berlusconi, per l'Italia unita, rossa e socialista.

Per questo voi siete stati oggetto di specifiche e premeditate cariche poliziesche che avevano lo scopo di provocare, intimidire e spezzare le gambe ai marxisti-leninisti.

Mentre rivolgiamo ad ognuno di voi la solidarietà fraterna e militante di tutto il Partito per la repressione subita e per i sacrifici, i disagi e lo stress che avete dovuto sopportare, vi invitiamo a far tesoro di questa esperienza che in futuro sarà utile a voi e a tutto il Partito, nonché, al proletariato e alle masse popolari, giovanili e femminili, via via che la lotta di classe, la lotta antimperialista e di piazza diverrà sempre più acuta.

Il governo del neodeuce Berlusconi, che ha goduto della copertura e della complicità di Ciampi e della vile accondiscendenza dei partiti del "centro-sinistra", ha svelato in questa circostanza il suo vero volto mussoliniano. Ciò favorirà la comprensione a livello di massa della reale natura di questo governo e della seconda repubblica neofascista, presidenzialista e federalista che esso rappresenta e renderà più penetrante la nostra linea politica fra le masse operaie, lavoratrici, giovanili e femminili.

A tutti e a ciascuno di voi, militanti e simpatizzanti del PMLI, un forte e riconoscente abbraccio.

Il governo assassino del neodeuce Berlusconi deve dimettersi!

Per l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi maestri vinceremo!
L'Ufficio politico del PMLI
Firenze, 23 luglio 2001



Sopra: Genova, 21 luglio 2001. Simone Malesci, al centro con la bandiera, guida la delegazione nazionale del PMLI. Coadiuvato da Denis Branzanti (a sinistra) e Antonella Casalini (a destra col megafono). A destra si notano Caterina Scartoni e Cinzia Giaccherini (foto Il Bolscevico)



La manifestazione contro il G8. Sullo sfondo la delegazione del PMLI (foto Il Bolscevico)
Sotto: Un particolare del PMLI durante il corteo (foto Il Bolscevico)

Onore e gloria ai membri della Delegazione nazionale del PMLI alla manifestazione internazionale del 21 luglio 2001 a Genova

Di seguito i nomi delle compagne e dei compagni ancor oggi fedeli al Partito e alla causa che fecero parte della Delegazione nazionale del PMLI, composta da circa 50 unità, alla grandiosa e storica manifestazione internazionale di Genova contro il G8 del 21 luglio 2001.

Nella Delegazione erano rappresentate queste città, da Nord a Sud: Biella, Pray, Va-

rallo Sesia, Milano, Modena, Forlì, Cesena, Prato, Firenze, Fucecchio, Rufina, Vicchio, provincia di Ascoli Piceno, Rignano, Napoli, Lecce e Reggio Calabria.

Oltre a chi viene indicato qui sotto, fecero parte della Delegazione decine di simpatizzanti e amici del PMLI e anche di militanti che successivamente, in tempi diversi, hanno abbandonato il Partito.

Simone Malesci, capo Delegazione; Denis Branzanti, vice capo Delegazione; Antonella Casalini, vice capo Delegazione; Enrico Chiavacci; Claudia Del Decennale; Caterina Scartoni; Giancarlo Canfailla; Alessandro Casalini; Franco Panzarella; Franco Dreoni; Cinzia Giaccherini; Lorenzo Materiali; Angelo Urgo e Gabriele Urban. Questi ultimi due compagni hanno

diretto la Delegazione nazionale del PMLI alla manifestazione di Genova del 2011 per il decennale di quella antiG8 e faranno parte, assieme ai compagni Enrico Chiavacci e Franco Panzarella, della Delegazione nazionale del PMLI alla manifestazione per il ventennale in programma il 20 luglio prossimo nel capoluogo ligure.



Il gruppo Melrose vuole chiudere la storica fabbrica di Campi Bisenzio, alle porte di Firenze

"INSORGIAMO!" IL GRIDO DI RIVOLTA DEI LAVORATORI GKN, TUTTI LICENZIATI IN TRONCO

Cancellati 422 posti di lavoro, un migliaio con l'indotto. Immediata la risposta dei lavoratori con presidio, assemblee, corteo, occupazione della fabbrica. Larghissima solidarietà. Solidarietà e sostegno militante del PMLI presente da subito con la bandiera davanti ai cancelli.

Lunedì 19 luglio scendiamo tutti in piazza al fianco dei lavoratori GKN per lo sciopero generale metropolitano

IL GOVERNO DRAGHI IMPEDISCA LA CHIUSURA DELLA FABBRICA

Redazione di Firenze

Venerdì nero il 9 luglio per le lavoratrici e i lavoratori della GKN, una delle grandi fabbriche metalmeccaniche rimaste nell'area fiorentina, nata dalla ex Fiat per produrre componenti automobilistiche, licenziati in tronco con una e-mail. 422 posti di lavoro e una fabbrica storica che il gruppo Melrose vuol cancellare senza nemmeno aprire un confronto sindacale.

Non proprio un fulmine a ciel sereno. Questo gruppo inglese è specializzato nell'acquisizione e nel risanamento di aziende in difficoltà per poi rivenderle intere o a "spezzatino" e ha acquisito la GKN nel marzo 2018 per 9 miliardi dai precedenti azionisti su cui gravava un "buco" di 1,6 miliardi di euro accumulato nel fondo pensionistico; d'altra parte il decreto sblocca licenziamenti "consiglia" ma non impone di aprire una trattativa prima dei licenziamenti e il gruppo Melrose ne ha approfittato subito.

Immediata la risposta dei lavoratori che hanno organizzato in un batter d'occhio il presidio davanti ai cancelli, la sera stessa del 9 si è tenuta la prima affollata assemblea di soli-

darietà, a cui ha partecipato il PMLI con la propria bandiera, consegnando ai lavoratori una solidarietà del Comitato provinciale di Firenze del Partito, che riportiamo in questa stessa pagina; un nostro militante è stato coinvolto da subito nell'organizzazione del presidio e continua a collaborare attivamente.

I pensieri sono andati alla vicenda della Bekaert (ex-Pirelli) di Figline Valdarno (Firenze) dove dopo una dura vertenza durata oltre due anni nel dicembre scorso sono arrivati i licenziamenti per gli ultimi 176 lavoratori rimasti, vittime del profitto capitalista, dello scarso impegno dei vertici sindacali e delle vuote promesse degli amministratori locali e governativi. La sensazione di tutti è che con i licenziamenti alla GKN, così come pochi giorni prima in provincia di Monza dove il gruppo tedesco Quantum ha licenziato in tronco tutti i 152 lavoratori della Gianetti (produzione di ruote), il padronato, con la strada spianata dal governo del banchiere massone Draghi, stia inaugurando una stagione di lacrime e sangue.

E infatti nel pomeriggio di sabato 10, dopo un'altra as-



I lavoratori della GKN hanno organizzato una assemblea e un corteo di protesta intorno alla fabbrica, Sullo striscione di apertura la parola d'ordine "Insorgiamo"

semblea davanti ai cancelli, gli operai GKN sono sfilati in corteo nella zona dietro lo striscione "Insorgiamo!" del Collettivo di fabbrica. Una chiamata alla lotta da raccogliere senza esitazioni.

Nella notte una cinquantina di lavoratori erano entrati in fabbrica, sotto gli occhi dei vigilantes armati schierati dalla proprietà che non sono intervenuti, per impedire che vengano smantellati e trasferiti i macchinari, tra l'altro alcuni nuovi ancora imballati.

Immediata, sentita, la solidarietà popolare. Mobilitate forze politiche e sindacali.

I cancelli della fabbrica tappezzati da tante bandiere rosse, fra cui quella del PMLI che vi ha aggiunto un apposito manifesto e un cartello con la richiesta dello sciopero generale per il lavoro, e le bandiere di sindacati di base e confederazioni, bandiere e striscioni di nu-

merose categorie. Nella prima dichiarazione la Fiom Cgil, tramite Michele De Palma, Segretario nazionale e Daniele Calosi, Segretario generale di Firenze e Prato si è limitata a "chiediamo all'azienda il ritiro immediato della procedura di licenziamento e l'attivazione degli ammortizzatori sociali previsti dalla normativa vigente e alle istituzioni politiche la convocazione del tavolo al Ministero dello Sviluppo, coinvolgendo la Regione Toscana e le Istituzioni Locali".

C'è stata poi un'affollata passerella, condita di dichiarazioni altisonanti, di tanti politici borghesi. Dichiarazioni che è utile appuntarsi e successivamente confrontare con la pratica. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando (PD), ha dichiarato: "si tratta di modalità che non possono essere accettate", il segretario del PD Enrico Letta: "se questo

è l'andazzo, allora lo sblocco dei licenziamenti va cambiato". Ancora più roboanti le dichiarazioni degli amministratori toscani. Il governatore PD Eugenio Ghiselli: "Quanto accaduto è inaccettabile e di una gravità inaudita. Ci opporremo con tutte le nostre forze e l'impegno della Regione sarà massimo"; Dario Nardella (PD), sindaco di Firenze e dell'area metropolitana: "resteremo da ora fino a quando servirà al fianco del sindaco di Campi e dei lavoratori della Gkn. Siamo pronti a qualunque iniziativa finalizzata a bloccare questa 'mattanza sociale'; i sindacati dell'area metropolitana saranno presenti a turno davanti ai cancelli mentre il sindaco di Campi Bisenzio, Emiliano Fossi (PD), ha vietato l'accesso ai mezzi pesanti nell'area dello stabilimento GKN per impedire lo smantellamento e dichiara: "saremo presenti davanti ai cancelli

giorno e notte. La loro battaglia è la nostra battaglia: non ce ne andremo".

Il governo Draghi deve impedire la chiusura della fabbrica. Punto.

Giovedì 15 si apre un tavolo al Mise (Ministero dello Sviluppo Economico) e per lunedì 19 luglio Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero generale territoriale dell'area metropolitana di Firenze, con manifestazione la mattina in piazza Santa Croce "a sostegno della vertenza Gkn, per difendere la dignità del lavoro, il tessuto industriale, i diritti e la legalità".

Le lavoratrici e i lavoratori GKN hanno la piena solidarietà e il sostegno militante del PMLI. Li invitiamo a fare leva sulla lotta di classe per difendere il posto di lavoro e i propri diritti, e farsi parte attiva per richiedere subito lo sciopero generale nazionale con manifestazione a Roma per il lavoro.



Il manifesto di solidarietà alla lotta della GKN immediatamente realizzato dal PMLI affisso davanti alla fabbrica. Accanto il cartello realizzato e affisso sempre dal nostro Partito (foto Il Bolscevico)



Comunicato del Comitato provinciale di Firenze del PMLI

Solidarietà e sostegno militante del PMLI alle lavoratrici e ai lavoratori GKN

DIFENDERE IL POSTO DI LAVORO CON LA LOTTA DI CLASSE E RICHIEDERE IMMEDIATO SCIOPERO GENERALE CONTRO I LICENZIAMENTI CON MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

Il PMLI, presente con la propria bandiera all'assemblea davanti ai cancelli della GKN della sera del 9 luglio, ha consegnato ai lavoratori in lotta questa lettera:

"Piena solidarietà e sostegno militante alle lavoratrici e ai lavoratori della GKN scesi immediatamente in lotta contro la chiusura della storica fabbrica di Campi Bisenzio, nata dalla ex Fiat, lavoratori protagonisti d'avanguardia delle lotte sindacali dell'area fiorentina.

Il licenziamento collettivo per tutti i 422 dipendenti, comunicato stamani per e-mail dal fondo di investi-

mento Melrose, ora proprietario dell'azienda, è un attacco frontale ai diritti dei lavoratori che arriva a pochi giorni dallo sblocco dei licenziamenti, con cui i vertici di Cgil, Cisl e Uil hanno accolto in pieno la linea della Confindustria e del governo del banchiere massone Draghi.

La lotta di classe è l'unica risposta a questa macelleria sociale. Il nostro appello alle lavoratrici e ai lavoratori combattivi presenti nei sindacati di base e in quelli confederali, in particolare nella Cgil, è quello di fare pressione perché si trovi il modo di unirsi per sviluppare la lotta

di classe, respingere gli appelli alla pace e coesione sociale, richiedere subito uno sciopero generale con manifestazione nazionale a Roma per bloccare i licenziamenti, di cui la GKN è una delle prime vittime.

Il PMLI è insieme a voi, per difendere i posti di lavoro alla GKN, rivendicare il blocco generale e permanente dei licenziamenti e respingere il patto tra governo e confederazioni sindacali".

Partito marxista-leninista italiano
Comitato provinciale di Firenze
 Firenze, 12 luglio 2021



Campi Bisenzio (Firenze), 9 luglio 2021. Appena giunta la notizia dei licenziamenti alla Gkn, il PMLI ha partecipato all'assemblea organizzata davanti la fabbrica. Accanto la bandiera del PMLI al presidio





**Draghi deve
impedire la chiusura
della GKN**

Ritirare i licenziamenti

**Blocco generale
permanente dei
licenziamenti**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

 **il bolscevico**

Venezia

LA POLIZIA DI DRAGHI MANGANELLA I MANIFESTANTI CONTRO IL G 20

Contusi 10 manifestanti, una attivista fermata

Da mercoledì 7 a domenica 11 luglio, in una Venezia blindata e soffocata da uno spiegamento di 1.500 agenti e militari, droni, motoscafi e elicotteri senza precedenti, si è tenuto il G20 dell'Economia, l'ennesima kermesse imperialista che segna un nuovo passo di avvicinamento al Summit vero e proprio di Roma in autunno, alla quale hanno preso parte i ministri dell'economia e finanza e i governatori delle banche centrali degli Stati membri, e altre 43 delegazioni dei Paesi invitati.

A 20 anni dal G8, la Venezia anticapitalista in piazza

“Il G20 rappresenta gli Stati con le economie più ricche a livello planetario e pretende di ricondurre il mondo a quel sistema neoliberista che ha eliminato i diritti dal suo vocabolario, costruendo un divario sempre maggiore tra ricchi e poveri, svuotando ogni processo democratico. Lo strumento che il G20 propone è quello della finanza che ha garantito solo profitti per pochi a scapito dei diritti di molti. Dietro a formule come ‘transizione ecologica’, si nasconde un tentativo di rilanciare l'economia fossile, investendo ancora più miliardi in grandi opere inutili e dannose. Ma questa non è la soluzione. È il problema”.

Così ha spiegato Anna Clara Basilico di “We Are Tide”, un insieme di movimenti nato a Venezia ma non esclusivamente per questo summit, bensì per tornare in piazza in tutte le altre città italiane nelle quali si svolgeranno gli incontri dei potenti del mondo, fino a giungere alla conferenza di Glasgow sul clima. Al movimento hanno aderito tantissimi gruppi, movimenti e associazioni, fra i quali Fridays for Futures, No Grandi Navi, No TAV, Non Una di Meno, Stop Biocidio Campania,

oltre a Centri sociali, sindacati e a qualche partito.

“We Are Tide” ha proposto la propria piattaforma dal titolo “Noi siamo la marea, voi siete solo (G)20”, dichiarando di accettare ogni forma di espressione e di lotta di ciascuna forza aderente, secondo i propri obiettivi e le proprie peculiarità. Un documento generico ma interessante, nel quale si lega l'economia reale all'ambiente, che dà voce ai 2 miliardi di persone al mondo che non hanno assistenza sanitaria, accesso all'acqua potabile e nessuna voce in questo summit. Il movimento denuncia inoltre ingiustizie sociali come l'1% più ricco della popolazione che possiede metà della ricchezza globale, oppure quella che vede i Paesi industrializzati che insieme costituiscono appena il 10% del mondo, responsabili di oltre metà delle emissioni climateranti.

Una piattaforma ampia e per lo più condivisibile, alla quale manca solo un ultimo ma fondamentale passaggio, e cioè quell'alternativa reale rappresentata dal legare le battaglie ambientali e economiche alla lotta di classe per il socialismo.

I manganelli di Draghi si abbattono sulla protesta

Sicuramente il frazionamento del summit in tanti vertici svolti in altrettante città ha complicato la realizzazione di grandi manifestazioni nazionali; tuttavia il movimento ha realizzato numerose iniziative, ben organizzate e partecipate, seppur le manifestazioni fossero state vietate in tutta Venezia per ragioni di sicurezza.

La prima di queste si è tenuta l'8 luglio quando una cinquantina di manifestanti del movimento internazionale Extinction Rebellion hanno raggiunto l'area di confine con la zona rossa incolandosi al pavimento e alle tran-

senne di demarcazione, poi, con musica e cori, hanno denunciato il fallimento dei governi che condanna la popolazione ad un futuro di fame, guerre, migrazioni e siccità.

L'iniziativa più importante in risposta al summit della finanza mondiale si è svolta nel pomeriggio di sabato 10, quando oltre mille manifestanti hanno raggiunto le fondamenta delle “zattere” al grido di “Giustizia sociale, giustizia climatica e welfare per tutti”, dove era previsto un presidio pacifico, per poi proseguire in corteo nel tentativo di violare la zona rossa e raggiungere l'arsenale.

Ai piedi del ponte dell'Accademia però ad attenderli c'era un folto schieramento di polizia in assetto antisommossa che ha caricato ripetutamente lo spezzone fino a farlo arretrare, nonostante la compatta resistenza dei manifestanti che hanno risposto con lancio di bottiglie, fumogeni e fuochi artificiali.

Dopo il fermo di un manifestante, il corteo è rientrato alle Zattere dove ha continuato a presidiare le fondamenta; un gruppo di Extinction Rebellion

invece ha gettato vernice rossa sul ponte di Calatrava per “denunciare l'avidità dei governi, la tragedia che aspetta l'umanità e la violenza di un summit chiuso che decide sulla vita delle persone”. Iniziative anche di altri gruppi animalisti che hanno affrontato il tema degli effetti dello sfruttamento animale sulla crisi climatica e ecologica e i rischi che la distruzione degli oceani comporta.

Con la controriforma fiscale il G20 blinda i profitti delle multinazionali

La protesta è stata vivace e coraggiosa, realizzata proprio mentre negli storici palazzi dell'Arsenale, i potenti del mondo hanno ratificato l'accordo che centotrenta paesi Ocse su 139 hanno siglato poco più di una settimana fa, riguardante l'introduzione di un'aliquota minima globale (il 15%) di tassazione sui profitti delle multinazionali.

È innegabile che la progressiva riduzione del prelievo fiscale in tutto il mondo abbia impoverito l'economia pubblica,

l'occupazione, lo stato sociale e i salari, e allo stesso tempo aumentato la povertà e ingrassato a dismisura i profitti del grande capitale; basti pensare al reale paradosso secondo il quale 55 tra le più grandi aziende Usa tra le quali Nike, Hp e Fedex, hanno pagato zero dollari di tasse nell'ultimo anno pur ricevendo oltre 3 miliardi in forma di crediti di imposta.

In realtà questa controriforma sulle tassazioni degli alti profitti che secondo i suoi promotori – su tutti gli USA di Biden – servirebbe a rendere vani i cosiddetti “Paradisi fiscali”, finisce per legalizzare una corsa verso il minimo in quanto il 15% proposto è, per capirsi, a un passo dall'imposta di un Paese come l'Irlanda (12,50%) che ha anch'essa un sistema economico basato sulla competizione fiscale al pari di altre zone “franche”.

L'altro “pilastro” della controriforma è un sistema che permetterebbe di condividere una parte del gettito tra tutti i paesi in cui una multinazionale opera, vende e realizza profitti, e non solo come accade adesso, nel Paese nella quale produce che

solitamente è a tassazione ridotta. Ma, si sa, i governi borghesi rappresentano e tutelano il capitale, ed ecco infatti che basta poco per trovare l'inganno; Londra, ad esempio, fulcro della finanza britannica e internazionale che già gode di regimi giuridici e fiscali privilegiati e dalla quale dipendono buona parte dei paradisi fiscali (isole Cayman, Bermuda ecc.) tutti ex domini della corona inglese, otterrebbe uno status particolare che consentirebbe alle banche internazionali qui residenti – praticamente tutte quelle d'affari – di non applicare le nuove aliquote.

Significativo anche che gli Stati Uniti chiedano che con l'entrata in vigore dell'accordo siano eliminate le web tax che una trentina di paesi, tra cui anche l'Italia, applicano oggi a colossi web come Facebook o Google; infatti, secondo alcune stime, da questa riforma i colossi statunitensi potrebbero persino guadagnare, finendo per pagare meno tasse di quanto non facciano oggi.

Insomma, tanto fumo nel confondere le idee per preservare questo o quell'interesse specifico del capitalismo nazionale in un contesto globale, ma poco è l'arresto, e infatti il quadro d'uscita conferma un caposaldo del marxismo-leninismo, e cioè la fondamentale questione del potere politico che oggi è saldamente nelle mani del grande capitale industriale e finanziario, esercitato ai propri fini per mezzo dei suoi burattini da strapazzo seduti sulle comode poltrone dei parlamenti nazionali e continentali.

Al movimento We Are Tide, che sosterrò convintamente, e ai manifestanti che hanno contestato il cartello criminale del G20, va il nostro appoggio anticapitalista e antimperialista incondizionato e la nostra solidarietà militante.



Venezia, 10 luglio 2021. Le cariche della polizia contro la manifestazione di protesta

UNA MISURA FASCISTA E ANTISINDACALE

Foglio di via contro il sindacalista Si Cobas Sorge

Colpevole di aver partecipato ai picchetti contro FedEx e Zampieri

La repressione contro le lotte operaie e popolari non conosce limiti. Ultimo caso da segnalare il foglio di via contro Edoardo Sorge, storico militante del “Laboratorio politico Iskra” di Napoli, portavoce del Movimento 7 novembre, organizzazione dei disoccupati partenopei, e membro dell'esecutivo nazionale del sindacato SiCobas. Nonostante la sua ancora giovane età (31 anni) Eddy, come lo chiamano tutti, è uno dei principali animatori delle lotte dei lavoratori, dei precari, dei disoccupati, dei senza casa e delle masse popolari, a partire da quelle della sua città.

Si tratta di una misura fascista e antisindacale con accuse totalmente infondate che hanno lo scopo di colpire chi si batte contro le ingiustizie sociali e nel caso specifico contro i licenziamenti e le violenze dei padroni e delle “forze dell'ordine”. Il foglio di via in questione è stato emesso dal Questore di Milano in relazione alla presenza di Sorge nel corso delle lotte e dei

picchetti effettuati dai lavoratori e dal SiCobas presso la sede FedEx-TNT di Peschiera Borromeo e della Zampieri Holding di San Donato Milanese, due cittadine che si trovano nei dintorni del capoluogo lombardo.

Fatti che rientrano nelle mobilitazioni, tutt'ora in corso, partite dopo la decisione della multinazionale americana di chiudere il proprio sito di Piacenza (dirottando le merci su Zampieri) mettendo alla porta 280 lavoratori, inserita nel quadro di una ristrutturazione più generale a livello europeo che prevede 6300 licenziamenti. La chiusura del magazzino emiliano non è casuale, ma scelta perché qui i lavoratori, sostenuti dal SiCobas, sono riusciti a strappare migliori condizioni salariali e più diritti, colpendo anche la pratica dell'utilizzo delle finte cooperative e le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Nel corso di queste lotte dure e coraggiose, abbiamo assistito a vergognose azioni

squadristiche dove mazzieri al soldo dei padroni hanno messo in atto violente aggressioni con bastoni, sassi, bottiglie, spranghe, e perfino pistole taser, violenze spesso avvenute con la polizia lì presente che non ha mosso un dito, salvo poi intervenire in seguito con i manganelli per smantellare i blocchi e “garantire il libero passaggio” delle merci.

Fatto sta che per il questore di Milano, quindi per il rappresentante dello Stato borghese e del governo, il “pericolo pubblico” non sarebbero i padroni che tengono i lavoratori in condizioni di semi-schiavitù, che licenziano centinaia di lavoratori per accrescere i loro profitti, che assoldano gli sgherri per picchiare i lavoratori, ma chi lotta per i propri diritti, per la dignità dei lavoratori e non accetta di subire le angherie padronali giustificate dalla crisi economica capitalistica e dal Covid.

Per avvalorare la misura del foglio di via il testo del provvedimento sfiora il paradosso. In

quanto Eduardo Sorge non risiede a S. Donato Milanese “vi è il fondato motivo di ritenere che la permanenza in tale Comune possa essere finalizzata a commettere attività illecite in grado di turbare l'ordine e la sicurezza sociale” e perciò si appella a un articolo di un Decreto legge del 2011 per assimilare Eddy a chi offende e mette in pericolo “l'integrità fisica o morale dei minorenni, la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica”. Motivazioni fantasiose, che però dimostrano come la Costituzione borghese non mette al riparo da azioni repressive, tanto più oggi dove una miriade di leggi restrittive (daspo, decreti “sicurezza”, leggi antisicopro ecc.) offrono mezzi, anche legislativi, per colpire le lotte operaie e popolari.

Quello nei confronti di Sorge non è un episodio isolato, tanto più che Eddy in questi giorni è stato raggiunto da una “informativa” per “associazione a delinquere”. L'indagine è ancora in corso, ma sicuramente è

un altro atto intimidatorio, poiché questa è un'accusa che le Procure di mezza Italia utilizzano per indebolire e distruggere i movimenti di lotta per il lavoro, la salute, il reddito, la dignità, in special modo in una città con gravi emergenze sociali come Napoli, dove le proteste contro la disoccupazione e l'inquinamento vengono trattate come problemi di ordine pubblico, con l'avvallo del neopodestà De Magistris.

Il “governo dei migliori” servitori del capitalismo italiano e dell'imperialismo europeo e americano con alla testa il banchiere massone Draghi e la ministra col manganello Luciana Lamorgese, si sono schierati apertamente al fianco dei padroni e contro i lavoratori in lotta mostrando fin da subito il loro vero volto repressivo e antioperaio, scatenando un attacco senza precedenti contro le lotte dei lavoratori e dei sindacalisti del Si Cobas che fa parte di una precisa strategia repressiva e intimidatoria attuata a livel-

lo nazionale per soffocare sul nascere ogni forma di dissenso politico e sindacale e finalizzata a torchiare ancor più i lavoratori davanti alla crisi del sistema capitalista aggravata dalla pandemia, anche grazie alla complicità dei vertici sindacali confederali.

Il PMLI esprime la sua solidarietà militante a Eddy Sorge, al SiCobas, e pieno sostegno alla lotta dei lavoratori della logistica; Draghi sappia che chi attacca i lavoratori e i sindacalisti in lotta attacca tutto il PMLI. I marxisti-leninisti auspicano che tutte le forze antidraghiane, a partire da quelle sindacali e politiche, riescano a trovare un terreno comune per fronteggiare il governo del banchiere massone Draghi e per estendere la lotta unitaria, a partire dalla proclamazione, nel tempo più breve possibile, di uno sciopero generale di tutte le categorie con manifestazione nazionale sotto Palazzo Chigi.

INTERVISTATO DALLA RIVISTA CINESE "IL POPOLO DI CINA"

L'imbroglione Rizzo esalta il partito revisionista e fascista e il socialimperialismo cinese

In occasione del centenario della fondazione del Partito Comunista Cinese, Marco Rizzo ha rilasciato un'intervista alla rivista in esperanto "El popolo Ĉinio" ("Il popolo di Cina"). In quest'intervista il Segretario del Partito Comunista riafferma le falsità che da un po' di tempo va ripetendo sulla Cina socialimperialista, e cioè che si tratta ancora di un paese socialista, che non ha mire espansioniste ed egemoniche ma persegue sinceramente la pace e la collaborazione tra i popoli, e che il PCC di oggi, tramite il quale la cricca revisionista e fascista di Pechino schiaccia con pugno di ferro il proletariato e le masse lavoratrici e popolari cinesi, è ancora un autentico partito comunista, degno erede di quello fondato da Mao nel 1921.

"Il PCC incarna gli interessi nazionali dell'intero popolo. Dopo un secolo in cui la Cina ha sofferto in un periodo estremamente difficile, la fondazione della Repubblica Popolare Cinese è stata la questione storica più significativa per la liberazione del popolo cinese. Il PCC guida le persone nel progresso sociale e nello sviluppo economico. Il rispetto e l'amore di cui gode nel paese ne sono una testimonianza", dice infatti esaltando senza il minimo pudore l'attuale partito revisionista e fascista. Lo accredita cioè come l'erede naturale del glorioso PCC di Mao, mentre invece è solo lo strumento di potere burocratico e militarizzato in cui si è trasformato dopo la morte di Mao e la presa del potere da parte del traditore revisionista Deng Xiaoping, che con la sua politica di "riforme e apertura" ha avviato la distruzione del socialismo e la restaurazione del capitalismo in Cina.

Un capitalismo della forma più primitiva e selvaggia, che ha permesso alla Cina, grazie all'enorme surplus di ricchezza accumulata a prezzo di uno sfruttamento spietato dei lavoratori,

dell'aumento sfrenato delle diseguaglianze e del saccheggio delle risorse naturali e dell'ambiente, di diventare in pochi decenni l'attuale superpotenza socialimperialista, armata fino ai denti e protesa a conquistare l'egemonia mondiale strappandola alla superpotenza americana in declino.

Rizzo sorvola sui 40 anni di revisionismo in Cina

Tutte cose, queste, che Rizzo conosce bene, e che fino a pochi anni fa andava dicendo anche lui nei congressi internazionali, prima di essere fulminato sulla "via della seta" e diventare un fedele "testimonial" del PCC revisionista e fascista e dei socialimperialisti cinesi, spacciandoli per autenticamente comunisti. Come fece per esempio nel settembre 2019, con l'intervista "Sulla Via della Seta e le relazioni italo-cinesi" rilasciata ad alcuni organi di stampa cinesi, e come ha fatto lo scorso gennaio con la recensione, pubblicata sull'organo del PC "La Riscossa", al terzo volume dei discorsi del nuovo imperatore cinese Xi Jinping.

Questa operazione di accreditamento del partito revisionista e fascista e del socialimperialismo cinese, che Rizzo fa verso il proletariato e i sinceri comunisti italiani, emerge anche dal suo intervento in video che ha fatto per l'Associazione politico-culturale Marx 21, sempre a proposito del centenario della fondazione del PCC. Rispondendo alla domanda di cosa resti oggi di quell'esperienza, egli risponde bel bello che "da quel filone, la nascita del Partito Comunista Cinese, con una lunga traversata (uso questo termine per ricordare la Lunga Marcia), si arriva al '49, fondazione della Repubblica popolare cinese, e, in vari passaggi, si arriva a quella che è

oggi la Cina".

Cioè, secondo questo imbroglione politico, non ci sarebbe nessuna discontinuità tra la Cina socialista di Mao e la Cina capitalistica e socialimperialista di oggi. Infatti, in quella frase "in vari passaggi", egli nasconde malamente gli oltre quarant'anni di storia in cui la banda revisionista e corrotta di Deng e dei suoi successori, Jiang Zemin, Hu Jintao e Xi Jinping, ha smantellato pezzo per pezzo il socialismo e restaurato il capitalismo, spacciandolo come "socialismo con caratteristiche cinesi" e come "economia socialista di mercato", fino ad arrivare all'attuale Cina socialimperialista del nuovo imperatore Xi, che si è autoproclamato Segretario generale a vita del PCC, trasformato a sua volta in un partito revisionista e fascista.

Rizzo copre a sinistra il socialimperialismo cinese

Ma Rizzo, aggirando opportunisticamente questo enorme macigno sulla sua strada, continua disinvoltamente ad esaltare il capitalismo di Stato cinese e a spacciarlo di fatto per socialismo genuino, dichiarando alla suddetta rivista cinese che "dopo la liberazione, il popolo cinese ha dovuto raggiungere l'autosufficienza. È stata un'impresa titanica, ma oggi - guardando fino in fondo - possiamo dire che è stata compiuta, almeno nella sua parte essenziale". Fino al punto di ribaltare sfacciatamente l'evidenza dei fatti, aggiungendo che "mentre le disuguaglianze e le ingiustizie sono in aumento in tutto il mondo capitalistico, in Cina stanno diminuendo". Come se non fosse ampiamente noto l'enorme aumento della ricchezza privata e del numero dei supermiliardari cinesi, così come il dilagare della corruzione tra i quadri dirigenti e la burocrazia del par-

tito, tanto da essere argomento di preoccupazione per lo stesso Xi, che infatti è costretto a proclamare campagne di "moralizzazione" per prevenire rivolte popolari.

Se nei confronti dell'economia capitalistica cinese Rizzo non si spinge fino a chiamarla apertamente "socialista" ma solo a suggerirgli, limitandosi a parlare ipocritamente di "raggiungimento dell'autosufficienza" e di "diminuzione delle disuguaglianze", più sfacciata è invece la sua copertura al socialimperialismo cinese, di cui non solo finge di ignorare l'esistenza, ma ribalta addirittura in una presunta volontà e politica di pace della cricca socialimperialista di Pechino: "Mentre i belligeranti di tutto il mondo stanno aumentando i tamburi di guerra, la Cina sta difendendo la pace", dichiara infatti il Segretario del PC, che subito aggiunge: "Quindi una parola, da comunista italiano, non mi basta per esprimere i miei sentimenti verso la Cina, ma ne servono almeno due: solidarietà e pace".

Ancor più chiara appare la sua copertura al socialimperialismo nell'intervento in video per Marx 21, in cui ha detto: "Di fronte a questa nuova guerra fredda, che ormai è palese, noi non potevamo essere bipartisan, non potevamo dire che le due parti erano uguali, e quindi nel nostro Congresso abbia-

mo riconosciuto che la nuova guerra fredda che gli Stati Uniti, l'imperialismo, e anche l'imperialismo europeo mettono in campo, va combattuta. E che dall'altra parte del campo c'è un'idea multilaterale del mondo, c'è un'idea di pace e di sviluppo che non può non essere considerata".

Rizzo si offre come referente del PCC in Italia

Quindi l'imbroglione revisionista e trozkista non solo copre a sinistra il socialimperialismo cinese, ma si schiera apertamente dalla parte della Cina nella nuova "guerra fredda" con l'imperialismo Usa ed europeo, combattuta per ora prevalentemente a livello economico, ma che per le leggi del capitalismo arrivato allo stadio dell'imperialismo, come Lenin ha chiarito e la storia ha dimostrato, prima o poi sfocerà in una resa dei conti armata. Egli attribuisce una presunta volontà di pace e di cooperazione alla Cina socialimperialista, fingendo di non vedere l'impressionante accelerazione dell'espansionismo del socialimperialismo cinese, in competizione con l'imperialismo americano per l'egemonia mondiale, sia a livello regionale nel Pacifico meridionale, sia a livello globale con la sua pene-

trazione economica (ma anche militare, vedi la base di Gibuti) in Africa e in America Latina. Per non parlare del gigantesco progetto della "Nuova Via della Seta" ed altri accordi economici, commerciali e finanziari, tramite i quali è sbarcato anche sul continente europeo e in Italia.

A questo proposito, anzi, Rizzo dichiara alla rivista cinese che "la cooperazione tra Italia e Cina potrebbe essere molto più sviluppata, se solo non dovessimo subire i dettami di Stati Uniti ed Europa. Dal punto di vista dei trasporti, la posizione strategica del nostro territorio sarebbe perfetta, i suoi porti sarebbero ottimi punti di incontro tra Oriente e Occidente, con grandi vantaggi per tutti". E per finire aggiunge: "Il nostro partito, per quello che può fare, intende promuovere scambi culturali e fare pressione per avviare una politica di pace, nel rispetto reciproco di tutti i popoli".

In sostanza cioè, in cambio di un riconoscimento politico internazionale per il suo partito sedicente comunista e per la sua figura di preteso leader del proletariato italiano, l'imbroglione revisionista e trozkista si offre come il referente in Italia del PCC per sostenere gli interessi strategici della Cina socialimperialista di penetrazione economica e politica in Europa attraverso la porta della "Nuova Via della Seta".



2019, Genova. Manifestazione degli operai dell'Iva in difesa del posto di lavoro

Aprire una grande discussione pubblica sulla conquista del potere politico da parte del proletariato

Su questo tema, da cui passa il cambiamento radicale dell'Italia, bisognerebbe aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse. Si aprano le menti, si scruti attentamente la situazione presente, si guardi con lungimiranza il futuro, si abbandonino settarismi, pregiudizi e preclusioni, si dica tutto quello che abbiamo in testa a cuore aperto, per trovare una intesa e costituire un'alleanza, un fronte unito, per aprire la via alla conquista del potere politico da parte del proletariato. Evitando iniziative politiche e organizzative, come quella elettorale "antiliberalista, di sinistra, ambientalista, pacifista e femminista" del PRC, che oggettivamente possono intralciare e contrastare questo percorso rivoluzionario, l'unico che può mutare l'atteggiamento delle forze sinceramente comuniste e delle forze veramente di sinistra, che può smuovere la situazione politica e sociale italiana,

che può arrivare all'abbattimento della dittatura della borghesia e instaurare la dittatura del proletariato.

Le operaie e gli operai che hanno posti di responsabilità politiche o sindacali, che sono in prima fila nelle lotte politiche, sindacali, sociali, ambientaliste ed ecologiste, per il clima, la salute e l'acqua, che hanno la coscienza di essere degli schiavi moderni e vogliono uscire da questo stato di schiavitù, non individualmente ma come classe, devono essere i primi e i principali promotori di questa grande discussione pubblica rivoluzionaria. Con la consapevolezza che la conquista del potere politico da parte del proletariato è la questione chiave per la creazione di una nuova società senza più sfruttatori e oppressori.

Dall'Editoriale di Giovanni Scuderi per il 44° Anniversario della fondazione del PMLI, "Il proletariato si ponga il problema della conquista del potere politico"

www.pmlil.it/articoli/2021/20210407_14a_ScuderiEditoriale44PMLI.html



1989, Milano. Manifestazione operaia durante l'Autunno caldo

LA CLASSE OPERAIA DEVE DIRIGERE TUTTO

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

RIZZO VA A BRACCETTO COI FASCISTI

Cari compagni, sono un ragazzo del Fronte della Gioventù Comunista. Vi scrivo, sorvolando le aspre critiche che avete mosso al nostro movimento, per denunciare l'ennesima vigliaccata del "compagno" Marco Rizzo. Bisogna smascherare una volta per tutte le simpatie che il Segretario del Partito Comunista ha per i neofascisti. È un dovere per noi antifascisti vigilare costantemente sulle infiltrazioni nel movimento comunista, denunciando quelli che si definiscono "puri comunisti" e per poi, invece, vanno a braccetto col fascio nemico. Seguo il vostro giornale, "Il Bolscevico", da anni e, seppur non pienamente concordo con la linea ortodossa del PMLI, lo reputo comunque un buon mezzo di stampa comunista e antifa-

scista che di simile risonanza manca del nostro ambiente.

L'ultima del "compagno" Marco Rizzo, consiste nell'aver collaborato con la casa editrice Anteo dell'ex naziskin Stefano Bonilauri, concedendogli una prefazione a un libro su Erich Honecker e la DDR. Se già non lo sapete, Stefano Bonilauri è conosciuto per aver fondato il suo partito Stato e Potenza, un movimento nazicomunista sciolto anni fa dalla Digos. Collaboratore di testi antisemiti per le edizioni del nazista Claudio Mutti, attualmente pubblica libri del nazista Carlo Terracciano, del nazionalbolscevico Marco Bagozzi, dello stesso fascio Mutti e di tanti altri che collaborano al giornale fascio eurasiatico "Eurasia", come Stefano Vernole e il venduto "compa-

gno" Marco Costa, giornale che fa capo al prima citato Claudio Mutti, il quale anch'egli ha una casa editrice che pubblica testi nazifascisti.

Così come molti anni fa avete denunciato l'infiltrazione di quella feccia nazista di Vincenzo Cialini (che tutt'ora va militando in rete la sua simpatia per Stalin e Hitler, sic!) nel Partito "Comunista" di Rizzo (a cui molti fascisti strizzano l'occhio), è l'ora adesso di sputtanare definitivamente Marco Rizzo che ha sempre avuto una simpatia per questi fasci di merda. Per favore, informatevi bene e fateci un titolo in prima pagina!

A morte il fascismo! Viva il Comunismo! Gloria eterna ai Partigiani! Hasta la Victoria siempre!

Un compagno del FGC

LA VISITA ALLA SEDE CENTRALE DEL PMLI È STATA PER ME UNA DATA POLITICAMENTE E PERSONALMENTE IMPORTANTE NELLA CONOSCENZA DEL PARTITO

“Mi è piaciuto molto vedere l’ottimismo sui volti dei compagni che hanno dedicato l’intera vita al Partito e alla causa del socialismo”

di Margherita

Il 3 luglio sono andata a visitare la sede Centrale del PMLI a Firenze, insieme al compagno responsabile, Enrico Chiavacci, della cellula “F. Engels” della Valdisieve, a cui io stessa faccio riferimento.

La ritengo una data politicamente, oltre che personalmente, importante poiché penso da nuova militante, che possa essere una valida tappa per conoscere meglio il Partito, come lo è stata per me.

Sicuramente mi impegnerò a ricordarla, nonostante mi sia molto difficile dimenticare la totalità del tempo trascorso là, insieme alla compagna e ai compagni che mi hanno accolta. Appena arrivati ci hanno subito fatto salire e accomodare, così ho incontrato con grande pia-

cere, e finalmente di persona, il Segretario generale Giovanni Scuderi, il compagno Dario e la compagna Carla.

È stato tutto organizzato e preparato con precisione e con accortezza, cosa ricorrente all’interno del Partito.

Entrata nelle varie stanze non ho potuto fare a meno di essere piacevolmente sorpresa dalla bellezza con cui, sulle pareti di ognuna di queste, vi erano posti manifesti, pagine di giornale, la prima bandiera portata in piazza, parole d’ordine, foto storiche, ritratti dei Maestri tutti intrinseci di ricordi.

A seguito della presentazione, il compagno Scuderi si è accinto a raccontare la storia della sede Centrale, partendo dalla prima, in maniera chiara e completa riferendosi inevi-

tabilmente alla questione economica e alla storia del Partito stesso.

Mi hanno appassionato e interessato molto tutte le spiegazioni relative alle immagini e parole d’ordine lì presenti, i discorsi che sono stati affrontati e le corrispondenti tematiche, che reputo fondamentali per l’importanza che ricoprono. Tra le quali la critica e l’autocritica, che mi hanno permesso anche di constatare con quanta analitica attenzione vengono esposti certi documenti, e con quanta trasparenza vengono ammessi e corretti gli errori; l’unità monolitica del Partito, i rapporti fraterni e di fiducia reciproca che si cuciono all’interno di esso, non tralasciando però l’esercizio di una costante vigilanza.

Poi con altrettanta importanza sono stati affrontati lo studio e la lettura del Giornale, due strumenti importantissimi con i quali si rimane aggiornati sulle posizioni prese dal Partito sulle varie questioni attuali.

Bellissima è anche la libreria e tutti i libri considerevolmente interessanti al suo interno.

Inoltre mi è piaciuto molto vedere l’ottimismo sui volti



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, mostra a Margherita, in visita alla sede centrale, degli strumenti che sono parte della storia del Partito come un ciclostile che ha visto la stampa di migliaia di volantini e una delle prime macchine da scrivere utilizzate dai compagni. Anche il tavolo è una vecchia scrivania di lavoro

mentre veniva dimostrato, tramite il sapere, di aver dedicato l’intera vita al Partito e alla causa del socialismo.

Concludendo, ringrazio in generale tutto il Partito per l’opportunità concessami, e

in particolare i compagni lì presenti che hanno messo in concreto questa opportunità, la compagna Carla, il compagno Enrico, il compagno Dario e il compagno Scuderi, che ringrazio anche per la ca-

lorosa accoglienza e la vasta cultura proletaria trasmessa, che ha temprato il mio spirito rivoluzionario. Ringrazio infine la compagna Claudia del Decennale, con la quale ci sarà sicuramente modo di vedersi.

“Mondonuovonews” pubblica l’articolo de “Il Bolscevico” che smaschera il discorso del nuovo imperatore cinese Xi Jinping per il centenario del PCC



Xi lancia la strategia del “ringiovanimento nazionale”



Articolo de “Il Bolscevico” apparso sul n. 27/2021

Mondonuovonews, la testata on line diretta da Giovanni Frazzica, il 7 luglio ha pubblicato integralmente l’articolo de “Il Bolscevico” apparso sul n. 27 dal titolo “Sul discorso del nuovo imperatore della Cina per celebrare il centenario del PCC. Xi lancia la strategia del

‘ringiovanimento nazionale’, ossia del socialimperialismo cinese. Il segretario generale del partito revisionista e fascista cinese mescola Mao col suo antagonista Deng e chiede ai membri del partito di sostenere la sua ‘posizione centrale’ nel Comitato centrale e nell’intero partito”.

Nel 2° Anniversario della scomparsa del Fondatore e Segretario della Cellula di Rimini del PMLI

Reso omaggio a “Tino”

□ Dal corrispondente dell’Emilia-Romagna

Martedì 6 luglio il PMLI ha reso omaggio al compagno Battista Bruni, alias Tino, Fondatore e Segretario della Cellula “Stalin” di Rimini del PMLI, deceduto a 81 anni il 6 luglio 2019 in seguito ad una malattia.

Il compagno Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l’Emilia-Romagna, assieme ad una compagna e a Giorgio Bugli, simpatizzante riminese del Partito e amico storico di Bruni, si sono recati al cimitero di Santarcangelo di Romagna, paese natio del compagno Battista,

per rendergli omaggio con un mazzo di fiori rossi con allegato un messaggio “In memoria del compianto compagno Tino”.

Successivamente i compagni si sono recati alla sede della Cellula riminese, presso la Casa del Popolo di Torre Pedrera dove hanno incontrato il figlio del compagno Tino, Igor, col quale hanno ricordato il suo fervente attivismo e l’attaccamento al Partito.

Un momento della deposizione dei fiori rossi alla tomba di Battista Bruni. A destra Denis Branzanti



Scarica il n. 26/2001 Speciale de “Il Bolscevico” dedicato al Centenario del PCC



<http://www.pmlit.it/ilbolscevico/pdf/2021n260807.pdf>



Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 Firenze

Intervento del compagno Enrico Chiavacci al direttivo provinciale della FISAC CGIL di Firenze.

L'ACCORDO SUL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI È UNA PUGNALATA ALLE SPALLE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI IN LOTTA PER IL PROPRIO POSTO DI LAVORO

La firma delle parti sociali sull'accordo relativo al blocco dei licenziamenti ha dato il via ad un interessante dibattito negli organismi del maggior sindacato italiano, così come tra i lavoratori nelle fabbriche e negli uffici. Mercoledì scorso si è tenuto il direttivo provinciale di Firenze della FISAC CGIL nel quale, oltre alla complessa struttura del PNRR e delle sue conseguenze sull'economia toscana, l'argomento in questione è stato più volte toccato.

La relatrice della Camera del lavoro fiorentina e la segreteria di categoria, pur riconoscendo che i contenuti dell'accordo sui licenziamenti potevano creare "qualche disaccordo", non hanno perso l'occasione per sottolineare la bontà dello stesso e l'importante ruolo che ha avuto la CGIL e in particolare il segretario Landini. Fra gli interventi - pochi a dire il vero - che hanno seguito l'esposizione sul PNRR, c'è stato quello del compagno Enrico Chiavacci (che riporteremo di seguito) che da remoto, oltre ad un aggiornamento relativo alle questioni sindacali di settore che lo riguardano, ha aspramente criticato l'atteggiamento arrendevole e di piena compatibilità aziendale che la CGIL ha tenuto nei confronti di Governo e Confindustria, controparti che possono a ragione brindare all'ottenuta libertà di licenziare. L'intervento è stato applaudito dai presenti in sala e, di lì a poche ore, l'email con la quale la GKN di Campi Bisenzio (Firenze), ex FIAT, ha licenziato con decorrenza immediata i 422 dipendenti, confermerà sprezzantemente le disastrose conseguenze di una firma sbagliata e che spiana la strada alla prepotenza padronale.

zato con decorrenza immediata i 422 dipendenti, confermerà sprezzantemente le disastrose conseguenze di una firma sbagliata e che spiana la strada alla prepotenza padronale.

"(...) Grazie tante alla relazione di Elena che ha sintetizzato il rapporto della CGIL sul PNRR, oltre 360 pagine, un argomento enorme, che necessiterebbe di un dibattito serrato e specifico per argomento e, sicuramente, di un tempo adeguato.

Parto dall'ultimo passo della relazione, quello che ha riguardato l'accordo - o sedicente tale - sul blocco dei licenziamenti.

Dopo le manifestazioni del 26 giugno, vari canali social della CGIL rilanciavano slogan quali "Avanti uniti fino al risultato", ma ci siamo chiesti in queste sedi, chi è che ha ottenuto un buon risultato?

Cito dal testo: "Le parti sociali alla luce della soluzione proposta dal governo sul superamento del blocco dei licenziamenti si impegnano a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali che la legislazione vigente e il decreto legge in approvazione prevedono in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro".

Poi seguono altri passi nei quali si ripetono come centrali termini come "Auspicano", "S'impegnano" e "Raccomandano", completando un documento che più di un accordo si configura come un "avviso comune" ad usare gli ammortizza-

tori sociali.

Nei fatti vengono messe sul piatto 13 settimane aggiuntive di Cassa integrazione totalmente gratuita per tutte le imprese, sia per le crisi nazionali al Mise sia per le piccole e micro-vertenze regionali e provinciali, e l'unica vera proroga, ma già prevista, rappresentata dalle 17 settimane di Cig per i settori tessile, abbigliamento e pelletteria, ovvero il tempo necessario per arrivare al 31 ottobre.

Ma intanto in alcuni settori (non il bancario naturalmente, troppo vicino agli interessi del capitale per essere minato così direttamente), le lettere di licenziamento arrivano, specialmente in Lombardia.

In questa operazione il governo ha confermato la propria natura antioperaia, i partiti che lo appoggiano anche, inclusa la Meloni che quando si tratta di togliere diritti ai lavoratori è sempre "responsabile" nei confronti di Draghi.

Draghi brinda ma, seppur paradossale, hanno brindato anche i sindacati, senza nemmeno una piccola autocritica per aver interrotto sul nascere la mobilitazione (vedi opposizione al Jobs Act) con l'obiettivo di non andare allo scontro col governo.

Landini addirittura, non solo ha parlato di "ottimo accordo", ma ha sostenuto la politica economica e sociale del governo stesso, in un Paese che secondo le recenti stime Istat, nel 2020 contava 5,6 milioni di poveri assoluti, in un quadro di



Il compagno Enrico Chiavacci

progressivo peggioramento anche dovuto alla contrazione dei consumi dell'8% dovuta al Covid. Tornando al lavoro, solo nel trimestre marzo-maggio 2021, i contratti a scadenza sono aumentati di 188mila, mentre i contratti stabili sono crollati di 70mila.

Da qui nasce l'invio sul nostro gruppo Whatsapp dell'intervista rilasciata al Fatto da Sergio Cofferati, moderato ultrariformista e non un rivoluzionario, col quale sull'argomento in larga parte concordo nel sintetizzare che Confindustria abbia vinto 4 a zero senza bisogno di supplementari.

La CGIL continuerà invece a perdere iscritti in tanti settori; ne perderà anche a discapito dei sindacati di base che, seppur

con i loro limiti e le loro contraddizioni, non smettono di lottare con tutte le forme che la situazione richiede.

In sostanza, per me questa firma è una pugnalata alle spalle per tutti quei lavoratori e quelle lavoratrici che quotidianamente lottano per non essere gettati in mezzo a una strada, per i loro diritti, per migliorare le proprie condizioni di lavoro che in certi settori rasentano lo schiavismo, per non morire sul posto di lavoro.

Se invece di accreditare il

governo come "affidabile", "guidato da grandi personalità", (eppure fin dall'inizio Draghi si è scagliato contro le lotte operaie attraverso la repressione privata dei padroni o "pubblica" delle forze di polizia, vedi le aggressioni agli operai della Texprint di Prato, ai lavoratori della logistica a Piacenza e in Lombardia, l'assassinio di Adil a Novara, le indagini giudiziarie a danno dei portuali di Livorno, Genova e Trieste e dei sindacalisti del Si-Cobas, "colpevoli" di organizzare la lotta di classe, si fosse continuato a chiamare le lavoratrici e i lavoratori in piazza per rivendicare il blocco generale e permanente dei licenziamenti, essi sarebbero tornati in piazza perché l'obiettivo è oggettivamente nel loro stesso interesse; ma troppo forte sono le sirene della compatibilità aziendale per i massimi dirigenti della CGIL per continuare a lottare ancora.

Invece occorre che le lavoratrici e i lavoratori più combattivi presenti in tutti i sindacati, inclusa la CGIL, si uniscano per rivendicare il blocco permanente, e insieme per respingere questo patto che in sostanza offre piena libertà di licenziare, oltretutto con la pandemia ancora in corso e senza quei nuovi ammortizzatori sociali di sostegno che erano stati promessi.

Riflessioni sulla fraternità

di Giovanni Frazzica

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo scritto inviato dal direttore della testata "Mondonuovonews.com".

Lo studio sul tema della fraternità, inizialmente di carattere laico e sociale, non poteva rimanere insensibile alla improvvisa notizia della temporanea infermità di papa Francesco, una figura che richiama alla mente il tema di fratellanza umana, intesa come criterio di convivenza pacifica e che rappresenta la nuova frontiera dell'umanità. Non possiamo quindi non dare la precedenza a questa che è l'idea di fondo, che scaturisce da quel "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato ad Abu Dhabi dal Grande imam di al-Azhar al-Tayyeb e da papa Francesco il 4 febbraio 2019.

Questo importante "Documento" evidenzia la necessità di un cammino comune per le donne e gli uomini contemporanei nella ricerca e nella promozione della cultura dell'incontro e del rispetto reciproco. "La fratellanza umana non è solo un dato meramente emotivo o sentimentale, è un forte messaggio dal valore anche politico e porta direttamente a riflettere sul significato della cittadinanza: tutti siamo fratelli, e quindi tutti siamo cittadini con uguali diritti e doveri, sotto la cui ombra tutti godono della giustizia". Un ulteriore passaggio nell'esplicitazione del significato della fratellanza umana si trova nell'Enci-

clica Fratelli tutti, lettera sulla fraternità e l'amicizia sociale del 3 ottobre 2020. Questa lettera evidenzia la necessità di fondare una nuova fraternità umana che si basi sul principio di solidarietà e di sussidiarietà in una società in cui facilmente prevale il pregiudizio e la "cultura dello scarto".

A seguire, in occasione della 1° giornata internazionale per la fratellanza umana, è stato evidenziato che "non c'è più tempo per l'indifferenza, o siamo fratelli o crolla tutto: fratellanza vuol dire mano tesa, rispetto, ascoltare con cuore aperto, fermezza nelle proprie convinzioni". Questa è una idea di fratellanza con forte connotazione religiosa, ma c'è un filone che potremmo definire "laico", che acquista rilievo con lo slogan della Rivoluzione francese del 1789 "Liberté, Egalité, Fraternité" e che già allora si poneva il problema dei limiti sociali all'economia. In seguito "fratelli" saranno solo coloro che appartengono alla stessa nazione o alla stessa classe sociale, ed è lo Stato che si fa interprete del principio di fraternità trasfigurandolo in "solidarietà" per attenuare le diseguaglianze sociali. Con il marxismo la fraternità si concretizza in solidarietà all'interno di quelle classi che condividono le stesse difficoltà e gli strumenti di lotta per superarle. Ma c'è anche un filone nazional-risorgimentale, pensiamo al nostro inno di Mameli e "Fratelli d'Italia", che oggi va tanto di moda e non solo perché è la base musicale per festeggiare la nazionale di Mancini.

Lettere ilbolscevico@pml.i.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Per chi è di sinistra il PMLI rappresenta l'unica alternativa al capitalismo

In questi tempi (purtroppo) di non finita pandemia vi arrivi dall'Abruzzo un caloroso saluto.

Credo che, per chi come me è di sinistra (e non certo quella sul vago del PD o dei Cinque stelle), il PMLI rappresenti l'unica alternativa anche al capitalismo.

Avanti, compagni! Sole rosso!

Massimiliano - L'Aquila

Grazie per l'articolo de "Il Bolscevico" sull'accordo governo-sindacati

Grazie di avermi mandato l'articolo sull'accordo governo-sindacati a proposito dello sblocco dei licenziamenti, pubblicato su "Il Bolscevico".

Nicola Spinosi - Firenze

Aiutate il mio amico cinese perseguitato perché crede nel socialismo

Ho un amico cinese che crede nel socialismo. È stato accusato infondatamente da un'organizzazione di destra chiamata Bright Alliance. Tale organizzazione di destra lo ha venduto alla polizia cinese e al ministero della sicurezza nazionale, che stanno indagando su di lui.

Egli ora si dice pronto a fuggire dalla Cina e vuol contattare il consolato americano locale. Ma è improbabile che riesca a scappare da solo, e il consolato americano non è sicuro di poterlo accettare, quindi voglio chiedere al PMLI di aiutarlo sulla base che il mio amico è socialista.

Jjiang, via e-mail

È uno schifo e davvero tutto un mangia mangia

Il mondo politico borghese fa schifo. L'ammucchiata governativa con 5 Stelle, Forza Italia, PD e Italia viva fa schifo. Alle prossime elezioni andranno a casa tutti, è davvero tutto un mangia mangia.

Non si occupano dei problemi davvero urgenti, fanno i loro sporchi interessi. Siamo governati in pratica dalle multinazionali.

Adolphe - Vicopisano (Pisa)

Errata Corrigere

Purtroppo per in disguido sul numero scorso è stato pubblicato a pagina 13 un Comunicato della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di Isola d'Ischia del PMLI che non era tale ma solo una bozza di un comunicato stampa che la Cellula non ha poi emesso. Ci scusiamo con i compagni di Ischia, con la giunta Ferrandino e con le lettrici e i lettori

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Leggere, studiare e utilizzare "Il Bolscevico"

Un ruolo fondamentale di orientamento l'ha "Il Bolscevico", senza la lettura, lo studio e l'impiego del quale non sarebbe possibile sintonizzarsi col Partito, avere le stesse idee e lo stesso spirito marxista-leninista, la stessa visione degli avvenimenti e svolgere un lavoro marxista-leninista puntuale, efficace e aggiornato.

Sottovalutare "Il Bolscevico" vuol dire sottovalutare il PMLI e sopravvalutare i giornali e i partiti borghesi. Ciò che ci dà "Il Bolscevico" non ce lo può dare nessun altro giornale. Nei giornali borghesi o falsi comunisti possiamo trovare più notizie, ma la valutazione di classe e marxista-leninista la possiamo trovare solo su "Il Bolscevico".

(Dal Comunicato della 1ª Sessione plenaria del 4º Ufficio politico del PMLI sta in Documenti del Partito marxista-leninista italiano, vol 3, pag.21)

Comunicato unitario (Partito Comunista dei Lavoratori, Partito Marxista-Leninista Italiano, Partito della Rifondazione Comunista)

BROGLI E PANDEMIA, A REGGIO CALABRIA PROSEGUE L'INIZIATIVA DELLE SINISTRE DI OPPOSIZIONE

Sabato 3 luglio 2021 a Reggio Calabria il coordinamento delle sinistre di opposizione ha dato vita ad un sit-in in Piazza Italia davanti al Comune e alla Prefettura.

Un'amministrazione comunale che ha beneficiato in maniera truffaldina dei voti di diverse decine di elettori defunti, non volendo evidentemente fare parlare i vivi, aveva cercato di fare saltare l'iniziativa negando l'uso della piazza immediatamente prima dello svolgimento del sit-in. Un fermo intervento degli organizzatori presso la Prefettura ha restituito l'uso della piazza; resta la gravità

di una incredibile provocazione. La manifestazione ha messo al centro la vicenda dei brogli e il degrado del ceto politico calabrese che sta dando vita ad una grottesca vigilia delle elezioni regionali caratterizzata da una crisi lacerante di PD e 5 Stelle e da un intreccio tra populismi e trasformismi di ogni sorta, nonché dalla minaccia di una pesante affermazione della destra reazionaria.

Questo collasso democratico e i guasti derivanti dalla pandemia consentono appunto alle forze reazionarie di consolidare, al di là dello scenario elettorale, un'inquietante presa di massa.

La crisi del movimento dei lavoratori, il degrado delle direzioni della sinistra governista e delle burocrazie sindacali tutte pronte dietro il carro di Draghi aprono prospettive ancora più inquietanti e pesanti.

L'iniziativa del 3 luglio è solo l'esordio di un processo unitario che ribadisce la necessità dell'unità di tutte le forze anticapitalistiche per dare gamba alla sola alternativa realistica: quella di un capovolgimento rivoluzionario dell'ordine delle cose vigenti. Soprattutto in realtà degradate come il Meridione d'Italia tutte le altre proposte sono una serie di

ciante illusorie.

A tutte le forze di sinistra che, prigioniere di un narcisismo settario e suicida, hanno scelto l'assenza o il boicottaggio dell'iniziativa del 3 luglio, rinnoviamo la pressante sollecitazione a stare assieme sul fronte dell'anticapitalismo.

Coordinamento delle sinistre di opposizione di Reggio Calabria
(Partito Comunista dei Lavoratori, Partito Marxista-Leninista Italiano, Partito della Rifondazione Comunista)



Reggio Calabria 3 luglio 2021 davanti al Comune. Il coordinamento locale delle sinistre d'opposizione PCL - PMLI - PRC ha organizzato un sit-in di protesta con lo slogan: "No ai brogli! Si al futuro!"

Intervista de "Il Bolscevico" agli avvocati Calise e Buono che chiedono garanzie per le difese d'ufficio e il gratuito patrocinio

"Rafforziamo il Tribunale di Ischia, l'isola dove la giustizia è negata"

Le istituzioni nazionali e locali hanno fatto solo interventi blandi. Il Tribunale dell'isola non dev'essere soppresso

Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di Ischia

Sabato 10 luglio a Ischia vi è stata un'importante intervista per "Il Bolscevico", assieme ad altri quotidiani locali, presso lo studio dell'avvocato Michele Calise, a Forio d'Ischia, da parte della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia del PMLI con la presenza del Segretario Gianni Vuoso.

Calise è stato accompagnato dall'avvocato Mauro Buono, entrambi rappresentanti della Commissione per le difese d'ufficio e il gratuito patrocinio a spese dello Stato, voluta fortemente dalla Camera penale di Napoli e dal presidente Marco Campora per monitorare la situazione nel capoluogo partenopeo e in particolare nel Tribunale dell'Isolaverde, sezione distaccata proprio del Tribunale napoletano.

Un'intervista nella quale gli avvocati hanno denunciato in maniera ferma e dura le condizioni dell'apparato giudiziario isolano che si rivolge a una popolazione di circa 50-60mila persone, che nei mesi estivi triplica, con le ovvie conseguenze di copertura necessaria dell'organico di cancellieri e magistrati. Nonostante tale realtà e tali esigenze, c'è la richiesta di chiudere il Tribunale in maniera definitiva, ovviamente nel forte dissenso degli avvocati sia isolani che napoletani: "Un disegno preciso - afferma subito Calise - messo in atto dai vertici del Tribunale di Napoli, che non è condiviso dalla politica, con mi-

nistri come lo stesso Buonafede, e con gli stessi partiti che hanno un orientamento completamente opposto".

Nelle condizioni in cui versa la realtà ischitana ci sono anche altre isole come Lipari e l'Elba. Ma la soppressione di una sezione come quella di Ischia quale risparmio comporterebbe per lo Stato?

"Nessuno - rispondono gli avvocati Buono e Calise -, infatti la sede è comunale, il personale è sempre pagato dallo Stato, perfino le spese di pulizia e il consumo di acqua e luce sono a carico del Comune d'Ischia. Invece, la chiusura delle sezioni insulari provocherebbe un aggravio economico per sostenere gli spostamenti e le assenze".

Ma attualmente qual è il carico di lavoro del Tribunale di Ischia?

"Ad Ischia si hanno 4 udienze settimanali, con una trentina di processi. Ma lo smantellamento del tribunale è iniziato con la riduzione dell'organico a due soli cancellieri. È chiaro che c'è un lucido progetto di sopprimere la nostra sezione - precisa Calise - che si evidenzia anche nel fatto che negli ultimi tempi, ci hanno mandato magistrati già colpiti dalla giustizia, oggettivamente sanzionati, che avevano già dato prova di scarsa professionalità. E la ciliagina sulla torta - aggiunge - è stata la delibera del Presidente del Tribunale di Napoli che ha definito la nostra sezione la maledizione, la vergogna non solo di Napoli, ma d'Italia".



Gli avvocati Calise e Buono intervistati da "Il Bolscevico" il 10 luglio scorso (foto Il Bolscevico)

Un giudizio che offende gli oltre quattrocento avvocati che operano su quest'isola, da tempo nota come la più litigiosa d'Italia. Che ne pensate?

"Sì è vero, ciò a causa dell'alto numero di liti. Ma le recenti leggi varate dal governo hanno reso più difficile scegliere il contenzioso, soprattutto perché l'hanno reso più costoso. A proposito di costi, bisogna sottolineare un altro aspetto squallido, davvero odioso. Infatti, è grave il problema di quanti hanno bisogno di rivolgersi alla giustizia ma non hanno i soldi per affrontare le spese. Va denunciato con forza che per i più poveri, a Ischia, la giustizia non esiste, è monca, non funziona, è negata. E questo

scandaloso".

Ma l'Assoforense non è intervenuta anche su questo versante?

"Non adeguatamente. Spero che a settembre l'associazione voglia adottare delle forme di lotta più dure sia perché non possono essere i più deboli a pagare, sia per salvare la nostra sezione di Tribunale che ha un altro anno di vita".

E le istituzioni locali?

"Fra le tre isole c'è una rete che ci permette confronti costruttivi, mentre i sindaci si limitano a bisbigliare la loro posizione istituzionale e non alzano la voce. Addirittura il sindaco di Forio, Francesco del Deo, è Presidente dell'ANCIM ma fino ad oggi non ha saputo o voluto far valere il suo importante ruolo. Ho proposto in varie occasioni di alzare l'asticella ma non si vuole fare di più. Neanche per garantire la vivibilità all'interno della sezione, dove le condizioni sono ormai inaccettabili: basti vedere come

sono conservati i fascicoli, senza alcuna tutela, senza una catalogazione logica. Ecco perché penso che anche l'Assoforense, impegnata in altri momenti con buoni risultati, grazie soprattutto al fatto che è rappresentata al meglio, sta rischiando un pericoloso appiattimento. A noi non servono le proroghe, abbiamo bisogno di sapere con certezza che il Tribunale ad Ischia non sarà soppresso e che il diritto alla giustizia è garantito a tutti".

La Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia del PMLI ha emesso un importante comunicato stampa in cui denuncia come "ad Ischia la giustizia è negata ai più deboli" e "invita gli oltre quattrocento avvocati isolani e i lavoratori a sostenere la lotta per impedire l'incomprensibile decisione dei vertici napoletani di sopprimere il Tribunale d'Ischia; a pretendere che il diritto alla giustizia sia garantito gratuitamente anche ai lavoratori e alle masse più deboli".

Diffondere il Documento del CC del PMLI sul governo Draghi e l'Editoriale di Scuderi per il 44° compleanno del PMLI

È quanto mai necessario e urgente diffondere in maniera mirata, soprattutto tra le lavoratrici, i lavoratori, le ragazze e i ragazzi, e secondo un preciso piano, il Documento del CC del PMLI sul governo Draghi e l'Editoriale di Scuderi per il 44° compleanno del PMLI per far conoscere alle masse in lotta, e in particolare alle forze anticapitalistiche e antiridraghiane, la posizione del PMLI sull'attuale situazione politica.

Si tratta di due documenti molto importanti, interconnessi e complementari, che sviluppano la linea politica del Partito con particolare riferimento alle alleanze, al fronte unito e ai compiti che spettano al proletariato e alle forze politiche, sindacali, sociali e culturali che a esso si riferiscono.

Due documenti rossi che se vengono conosciuti e recepiti dai destinatari possono creare progressivamente una nuova e più avanzata situazione politica anche per

quanto riguarda l'unità e il relativo livello politico delle forze anticapitalistiche e antiridraghiane.

Tutti i militanti e i simpatizzanti del PMLI si dovrebbero perciò impegnare al massimo, specie chi ancora non si è mosso in tal senso, per diffonderli. Eventualmente sintetizzando in un unico volantino i due volantini ufficiali realizzati dal Centro del Partito.

È inutile aggiungere che i due documenti rossi vanno attentamente studiati sia per saperli spiegare agli interlocutori, sia per produrre un lavoro politico aggiornato con le sottolineature e le novità presenti nei suddetti documenti.

Che tutte le istanze di base e intermedie del PMLI si mobilitino per queste fondamentali diffusioni, fin da subito e per tutto il tempo che occorre, e che facciano circolare in internet i due documenti.



Volantinare, volantinare, volantinare

affinché gli appelli del PMLI arrivino a un numero più grande possibile di destinatari!

Quarta volta in venti anni

NUOVO SCIoglimento PER CAMORRA DEL COMUNE DI MARANO

Il sindaco uscente Visconti (PD) accusato di concorso esterno in associazione mafiosa

Redazione di Napoli

Per la quarta volta in venti anni il comune di Marano, vecchio feudo dei neorevisionisti e trotzkisti del PRC prima e del PD poi, è stato sciolto per infiltrazione della camorra con nomina contemporanea dei commissari straordinari.

Il 17 giugno scorso il Consiglio dei ministri ha ufficializzato la "conseguenza di fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso" che hanno portato allo scioglimento anzitempo dell'amministrazione PD guidata da Rodolfo Visconti, accusato dalla DDA di Napoli del gravis-

simo reato di concorso esterno in associazione camorristica. Il componente della commissione nazionale antimafia Andrea Caso ha confermato che da lunedì 21 giugno Marano sarebbe stata amministrata dai commissari straordinari per i previsti 18 mesi che tragheranno il comune alle porte di Napoli verso le nuove amministrative.

D'altronde l'aria a Marano è ormai tesa da diverso tempo, all'indomani dell'arresto dell'ex sindaco Bertini (già dirigente del PRC di Napoli) per i reati di corruzione aggravata e concorso esterno in associazione camor-

ristica perché avrebbe favorito gli imprenditori Simeoli legati al potente clan Polverino e per aver intascato tangenti dai Cesaro, la famiglia del parlamentare della casa del fascio Luigi Cesaro.

Una situazione di ingovernabilità che attanaglia da anni Marano di Napoli, a vocazione storicamente di sinistra e che vede le istituzioni borghesi completamente marce. È giunta l'ora che le masse popolari prendano coscienza anzitutto della necessità di scegliere l'astensionismo marxista-leninista alle prossime elezioni amministrative.

SOTTO LA PRESIDENZA DI BLINKEN E DI MAIO

La coalizione internazionale imperialista rilancia la guerra allo Stato islamico

Lo Stato islamico reagisce attaccando Di Maio e promettendo di conquistare Roma. Il guerrafondaio Draghi esprime "pieno sostegno e profonda solidarietà" al ministro degli esteri

L'ITALIA IMPERIALISTA DI DRAGHI HA MESSO A RISCHIO LA SICUREZZA DEL POPOLO ITALIANO

"L'Italia ospita e co-presiede con gli Stati Uniti oggi, 28 giugno, a Roma la Ministeriale plenaria della Coalizione Globale anti-Daesh/ISIS. È un appuntamento molto importante per gli 83 membri della Coalizione, che per oltre la metà saranno presenti a livello di Ministro, trascorsi più di due anni dall'ultima riunione in formato completo. Si tratta anche di un riconoscimento degli sforzi del nostro Paese nel contrasto al gruppo terroristico, sia in ambito militare che civile", annunciava sventolando i gagliardetti dell'imperialismo italiano il comunicato pubblicato sul sito del Maeci in occasione del vertice romano della coalizione internazionale imperialista che rilancia la guerra allo Stato islamico, tenuto sotto la presidenza del segretario di stato americano Antony Blinken e del ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio, fresco reduce della visita in Mali e Niger. La tribuna del vertice era una occasione importante per Di Maio e il governo imperialista di Draghi per mettersi in vetrina e vantarsi di avere un ruolo di primo piano in quella che altro non è che una vera e propria guerra con migliaia di morti in Siria e Iraq, in gran parte civili, e che mette a rischio la sicurezza del popolo italiano. E quando è arrivata la prevedibile reazione dello Stato islamico, che ha attaccato Di Maio e promesso di conquistare Roma, si sono moltiplicati gli strepiti dell'imperialismo italiano contro il pericolo del "terrorismo" come si trattasse di una situazione incomprensibile e immotivata e non generata direttamente dalla guerra condotta dalla coalizione imperialista nei paesi mediorientali e dalla sua volontà di allargarla all'Africa dietro il pretesto di bloccare i flussi migratori.

Il rilancio della guerra imperialista allo Stato islamico deciso al vertice di Roma passa dall'ingresso di nuovi membri soprattutto africani, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo e Mauritania oltre allo Yemen, e dalla presenza come osservatori di Burkina Faso, Ghana, Mozambico, a segnare le direttrici dei nuovi interventi, dato che "la Coalizione globale anti-Daesh/ISIS intende impegnarsi in maniera efficace nel continente africano"; una volta consolidati quelli tradizionali, affidati tra l'altro al maggiore coinvolgimento in Iraq deciso dalla Nato e dalla UE attraverso la missione EUAM Iraq e alle Forze democratiche siriane (SDF) nel nord-est della Siria.

La Coalizione punta alla "sconfitta duratura di Daesh"

nelle aree della Siria e dell'Iraq dove si era costituito lo Stato islamico, "per impedire al nucleo Daesh/ISIS in Iraq e Siria, e alle loro reti affiliate in tutto il mondo, di ricostituire un'enclave territoriale e di continuare a minacciare le nostre nazioni", senza perdere d'occhio, "anche su impulso italiano" si compiacce il comunicato della Farnesina, le minacce di "organizzazioni affiliate a Daesh in altre aree, in particolar modo nel Sahel e in diverse regioni del continente africano", nelle terre di partenza di flussi migratori, che metterebbero a rischio anche la sicurezza della regione mediterranea. Guerra allo Stato islamico, al terrorismo, e guerra ai migranti trovano una unione nei piani della Coalizione, sotto la spinta in particolare dell'imperialismo italiano che col governo Draghi ha riaffermato il ferreo impegno atlantista e una vocazione guerrafondaia verso la "regione mediterranea" allargata al Medio Oriente e al Sahel.

"L'Isis è vivo, ci sono almeno 10mila miliziani ancora attivi in Siria e Iraq" e fanno proseliti, avvertiva Blinken, a ben 4 anni dall'annuncio del governo iracheno di fine 2017 della sconfitta dello Stato Islamico, della sua cancellazione territoriale sotto le bombe della coalizione imperialista che hanno seppellito miliziani antimperialisti e civili dalla siriana Raqqa all'irachena Mosul. Proprio nella settimana precedente il vertice di Roma si è registrato un attacco coi razzi contro la centrale elettrica irachena di Samarra, a nord di Baghdad, e la pubblicazione in rete di un lungo audio del portavoce Abu Hamza al Quraishi che incitava i "soldati del califato" in Iraq, Siria e nel resto del mondo a liberare i militanti prigionieri.

A Blinken che invitava a partner della Coalizione Globale per la lotta a Daesh a proseguire la lotta "agli elementi residui in Iraq e Siria" per impedire la ripresa della guerra antimperialista faceva eco Di Maio che annunciava l'impegno dell'imperialismo italiano di mantenere intanto oltre 800 uomini dislocati tra Iraq e Kuwait per aiutare il governo di Baghdad a diventare capace di affrontare autonomamente la minaccia terrorista e un aumento della "nostra partecipazione alla missione Nato in Iraq pronti ad assumerne il comando dopo il turno assicurato dalla Danimarca".

"Nella lotta al terrorismo internazionale nessuno può farcela da solo, per questo la cooperazione con gli Stati Uniti è strategica e l'Italia svolge un ruolo di primo piano in questa

coalizione", dichiarava il ministro M5S, che annunciava: "pur in un contesto finanziario gravato dall'impatto della pandemia" un aumento delle spese fino a un totale di "oltre 13 milioni di euro per iniziative in Iraq e 11 milioni e mezzo di euro per interventi nel Nord-Est della Siria" per "consolidare i risultati ottenuti e restringere gli spazi di reclutamento di Daesh". Il finanziamento per i progetti guerrafondaia dell'imperialismo italiano non devono mancare neanche durante le emergenze della crisi pandemica e sociale.

Ma l'imperialismo italiano non si accontenta di essere fra i protagonisti in Iraq, lo vuole essere anche in Africa. Blinken sosteneva che "stabilizzare i territori a rischio" in Africa, ossia riprendere il pieno controllo militare perduto dai governi locali delle aree dove sono presenti militanti antimperialisti, permetterebbe di fermare i flussi migratori verso l'Europa, "una

priorità che coincide con quella degli Stati Uniti". "Abbiamo proposto di istituire un gruppo di lavoro focalizzato sull'Africa e in particolare sull'area del Sahel", annunciava Di Maio alla fine del vertice, "il continente africano, appunto dal Sahel e fino al Mozambico e il Corno d'Africa, è il nuovo allarmante scenario di proliferazione delle cellule terroristiche legate allo Stato Islamico", in quella regione dipinta come uno "snodo centrale del commercio di armi e uomini verso il nostro continente", come un pericolo da affrontare militarmente senza indugi. Anche al rischio di esporre il popolo italiano ai contraccolpi di una guerra che non è affatto nel suo interesse.

Il settimanale online al-Naba, la rivista ufficiale dell'Isis, in un articolo dell'8 luglio che analizzava il rilancio della guerra da parte del vertice romano della coalizione imperialista, denunciava vari aspetti fra i qua-

li il nuovo schieramento delle truppe americane e occidentali in Iraq, col potenziamento sul territorio curdo, e l'allargamento all'Africa fino al Mozambico, con una missione d'addestramento europea. E sottolineava che "le preoccupazioni dell'Europa crociata non sono infondate e le paure della Roma crociata sono giustificate, perché sono state e sono ancora nella lista dei bersagli più importanti per i mujaheddin. Perché questa è la promessa che Dio Onnipotente ha fatto ai suoi fedeli servitori che sono sicuri della sua realizzazione. L'aspettano con grande pazienza e hanno fatto preparativi sin dall'inizio della loro guerra santa in Iraq", per chiudere affermando riguardo alla "Roma crociata" che "la prenderemo, ne siamo sicuri. I giorni della battaglia stanno arrivando e saranno felici coloro che hanno proseguito la lotta".

Secondo i servizi italiani si tratterebbe di una affermazione

generale ma non un diretto appello alla mobilitazione immediata. Una posizione che cerca di sminuire i rischi e fornisce a Di Maio il via libera alla guida della guerra allo Stato islamico. Il ministro degli Esteri incassava la solidarietà dal Partito Democratico di Enrico Letta al collega presidente M5S della Camera Roberto Fico secondo il quale "l'impegno centrale del nostro Paese nella lotta al terrorismo dell'Isis è un punto saldo e indiscutibile" e da tutta la destra, da Salvini a Meloni e Brunetta. E soprattutto incassava "pieno sostegno e profonda solidarietà" dal guerrafondaio Draghi che ribadiva come "il governo resta impegnato nel contrasto al terrorismo". Forte di questa compattezza istituzionale, assicurava che l'imperialismo italiano era deciso ad "andare avanti" anche "sul lato militare" nella lotta al terrorismo infischandosi di mettere così a grave rischio la sicurezza del popolo italiano.

Delibera del governo Draghi

L'ITALIA IMPERIALISTA DI DRAGHI SEMPRE PIÙ PRESENTE IN AFRICA

500 mila euro in più alla Guardia costiera libica

Nel comunicato del ministero della Difesa nel quale si annunciava il varo da parte del Consiglio dei ministri del Decreto Missioni per l'anno 2021 del 17 giugno scorso e inviato ai primi di luglio all'esame delle Commissioni Esteri e Difesa della Camera si metteva in evidenza che le proposte presentate dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio e dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini facevano riferimento al "concetto di 'Mediterraneo Allargato' nella sua accezione di spazio geopolitico multidimensionale che ricomprende culture e società differenti ma sempre più strettamente interconnesse, dal punto di vista economico e della stabilità, e caratterizzate da crisi e problematiche a cui effetti si riverberano, inevitabilmente, sull'Europa". E che in base a questa analisi diventano di interesse strategico per l'imperialismo italiano tutti i paesi di questa macroregione, tanto da meritarsi una particolare attenzione politica e militare.

Delle 40 missioni militari internazionali previste nel 2021, 38 sono già in atto e ben 17 sono quelle nell'area africana, delle nuove sei missioni si citano in particolare quella nello Stretto di Hormuz, nel Golfo Persico, nell'ambito dell'iniziativa multinazionale europea EMASOH e in Somalia, seppur con un solo rappresentante italiano che marcherà la presenza del tricolore imperialista nella missione di assistenza della Nazioni Unite UNSOM. Assieme a Libano e Ucraina,



La guardia costiera libica blocca una barca di migranti per riportarli indietro

a sostegno delle provocazioni Usa e Nato nel Mar Nero contro la rivale imperialista Russia, si aggiungono altre due nuove missioni che riguardano la Libia, sotto la forma di partecipazione ai programmi di assistenza della Ue con personale del ministero della Giustizia e della Guardia di Finanza.

Riproponendoci di tornare sull'argomento una volta approvata definitivamente la legge sul Decreto missioni possiamo già mettere in evidenza che l'Italia imperialista di Draghi è sempre più presente in Africa e non vuole continuare a essere emarginata nella questione della Libia in particolare. Il governo Draghi si muove in piena continuità con i governi precedenti a partire dall'applicazione del vergognoso Memorandum d'Intesa tra Italia e Libia, stipulato nel 2017 dal governo Gentiloni e dal ministro dell'Interno Marco Minniti e rinnovato per altri tre anni alla scadenza formale il 2

febbraio 2020 dal secondo governo Conte.

Un elemento denunciato con forza da tutte le organizzazioni umanitarie che seguono la questione migranti riguarda l'aumento dei finanziamenti alle attività della cosiddetta Guardia costiera libica che nel 2021 avrà 10,5 milioni di euro contro i 10 milioni del 2020, per un totale di 32,6 milioni dal 2017. Proprio alla vigilia dell'inizio della discussione nelle commissioni parlamentari, una motovedetta libica aveva sparato il 30 giugno contro un barcone di migranti; la vicenda era stata denunciata dall'organizzazione umanitaria tedesca Sea Watch assieme al fatto che la motovedetta che aveva sparato era la Ras Jadir 648, un mezzo regalato ai libici dall'ex ministro Minniti il 15 maggio del 2017.

La cosiddetta Guardia costiera libica quando non spara sui barconi intercetta i migranti e li riporta in Libia dove "sono

destinati ad essere vittime di abusi e torture sistematiche dalle quali stavano scappando, finendo nei centri di detenzione ufficiali e in altri luoghi di prigionia clandestini. Né tantomeno si è attuata una revisione dello stesso accordo con le autorità libiche, nonostante numerose inchieste e testimonianze abbiano confermato il coinvolgimento della Guardia Costiera libica nel traffico di esseri umani", denunciava Oxfam Italia che attaccava il governo Draghi che "sta agendo in perfetta continuità con gli esecutivi precedenti sulle politiche migratorie", nei rapporti con la Libia, "un paese dove l'industria del contrabbando e tratta' è stata in parte convertita in 'industria della detenzione' con abusi e violenze oramai note a tutti, anche grazie a questo considerevole flusso di denaro" fornito dall'Italia.

"L'Italia abbandoni le politiche di durezza e contenimento e si concentri piuttosto sulla salvaguardia e protezione di uomini donne e bambini nel rispetto dei loro diritti umani", chiedevano ActionAid, Amnesty International e Medici Senza Frontiere in un comunicato congiunto dell'8 luglio inviato alle commissioni parlamentari di esteri e difesa di Camera e Senato per chiedere la cancellazione del contributo alla cosiddetta guardia costiera libica. Che può essere un primo passo affinché l'imperialismo italiano tolga le mani di dosso alla Libia e all'Africa.



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI
e-mail: ilbolscevico@pmli.it sito Internet: <http://www.pmli.it>
Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze.
Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI
ISSN: 0392-3886
chiuso il 14/7/2021
ore 16,00

PER RICORDARE E RILANCIARE LO SPIRITO LA COMBATTIVITA' E GLI OBIETTIVI DI GENOVA 2001

UNIAMOCI

- Per ottenere giustizia sulla mattanza del G8 del 2001 nelle strade di Genova, alla Diaz e a Bolzaneto, nonché sull'uccisione di Carlo Giuliani
- Per combattere la repressione delle lavoratrici e dei lavoratori e delle masse popolari in lotta
- Per il diritto di manifestazione e di sciopero anche durante la pandemia
- Per l'abolizione dei decreti Salvini
- Per combattere il capitalismo, l'imperialismo, il fascismo, il razzismo, l'omotransfobia
- Per combattere il regime capitalista e neofascista italiano e il governo del banchiere massone Draghi che lo sostiene e ne amministra gli interessi
- Per il socialismo e il potere politico del proletariato



INCONTRIAMOCI

Per concordare una linea unitaria antidraghiana e le relative iniziative per applicarla, nonché per elaborare un progetto per una nuova società

PRENDIAMO ESEMPIO

DALLE E DAI COMBATTENTI ANTIMPERIALISTI DI GENOVA 2001



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

 **il bolscevico**